ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 125
Telefoni
dal n. 40-949 al n. 40-948

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
26-27 Maggio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 35, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA SERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

56 aerei nemici abbattuti

Ventitrè vittorie dei nostri cacciatori -- Otto "fortezze volanti„ e due "Liberator„ precipitati in mare presso le Eolie e a sud di Capo Spartivento

Due piroscafi affondati dagli aerosiluranti

BOLLETTINO N. 1096

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Una nostra formazione di aerosiluranti in ricognizione offensiva lungo le coste algerine ha intercettato un convoglio nemico scortato da aerei da caccia; due piroscafi di medio tonnellaggio venivano affondati e un terzo gravemente danneggiato.

Velivoli italiani e germanici hanno bombardato il porto di Biserta.

L'aviazione avversaria ha effettuato ieri incursioni su varie località della Sicilia, sull'isola di Pantelleria e su alcuni centri della Sardegna. La città di Messina è stata ripetutamente attaccata subendo danni gravi specie nella zona centrale. In corso di accertamento le vittime fra la popolazione.

Risultano complessivamente abbattuti 44 apparecchi: 15 dai nostri cacciatori del I Stormo e del 161° gruppo C. T., 8 dalla caccia germanica e 21 dalle batterie contraeree di cui 7 a Pantelleria.

In base ad ulteriori precisazioni pervenute debbono aggiungersi alle perdite nemiche segnalate nel Bollettino di ieri 12 velivoli: 4 ad opera delle artiglierie della difesa su Olbia (Sassari) e 8 in combattimento dai nostri cacciatori nel cielo della Sardegna. Il maggior numero degli aerei abbattuti è caduto in mare; fra gli altri, 3 del tipo « Fortezze volanti» presso le isole Eolie, 2 del tipo « Liberator » a sud di Capo Spartivento, 1 a sud-est di Bova Marina (Reggio Calabria), 1 a sud-est di Ali Marina (Messina).

Il "Vulcania„ e il "Saturnia„ in viaggio per l'A.O.I.

per imbarcare donne, vecchi e bambini

Algesiras, mercoledì sera.

Le due grandi motonavi italiane *Vulcania* e *Saturnia* hanno fatto scalo a Gibilterra e sono dirette nell'Africa Orientale Italiana per imbarcarvi donne, vecchi e bambini italiani provenienti dalla Somalia, dall'Eritrea e dall'Etiopia.

(*Radio Nazionale*).

Gli autori delle brillanti imprese registrate negli ultimi Bollettini

Nell'azione aerea compiuta sull'A.O.I. e sul Sudan di cui al Bollettino di ieri si sono particolarmente distinti i seguenti piloti: maggiore Villa Giulio Cesare da Verona; capitani Peroli Max da Ferrara, Lizzani Manlio da Roma, Cristiani Ardito da Ancona.

La formazione aerea segnalatasi nei combattimenti svoltisi nel cielo di Messina pure citati nel Bollettino di ieri era comandata dal maggiore Serini Pietro da Madorno (Brescia).

Fra gli aerosiluratori che hanno attaccato il convoglio nemico ed affondato due piroscafi di cui dà notizia il Bollettino odierno sono da citarsi: i capitani Puti Carlo da Trieste, Zucconi Giuseppe da Stignano (Pola), Greco Pietro da Sapri (Salerno), i sergenti maggiori Guaiandi Carlo da Bologna, Marullo Giovanni da Canicattì (Como), il sergente Passerini Enrico da Bottolle (Siena).

Gli ardimentosi piloti del volo di guerra sul Sudan e sull'A.O.I.

Roma, mercoledì sera.

Nelle azioni sul Sudan e sull'A. O. I. si sono particolarmente distinti i piloti:

Maggiore Giulio Cesare Villa, capitani Ardito Cristiani, Manlio Lizzani e Max Peroli, che hanno guidato i bombardieri all'attacco delle lontane vie di comunicazioni strategiche del nemico.

Il Maggiore pilota Giulio Cesare Villa è nato a Verona il 17 febbraio 1912. Dopo aver frequentato i corsi regolari della R. Accademia aeronautica veniva nominato sottotenente nell'ottobre del 1934 e destinato ad uno stormo da bombardamento. Promosso tenente nell'aprile del 1936, ottenuta di partecipare alla guerra di Spagna, dando subito prova delle sue qualità di pilota e del suo ardimento di combattente. Promosso capitano per merito di guerra, si distingueva come comandante di squadriglia partecipando a numerose azioni su obiettivi nemici. Assegnato all'ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica per un incarico di fiducia, portava a compimento, nell'attuale conflitto, importanti e delicate missioni, distinguendosi in particolare per un lungo volo di collegamento con le terre dell'Impero. E' decorato di due medaglie d'argento e di una di bronzo al Valor Militare, nonchè di una medaglia d'argento al Valore Aeronautico.

Il capitano pilota Ardito Cristiani è nato ad Ancona il 15-3-1913. Nominato pilota militare nel luglio 1937, veniva destinato come subalterno ad uno stormo da bombardamento. Compiuto il servizio di prima nomina, veniva più volte autorizzato a rimanere ulteriormente in servizio e ottenuta di partecipare alla guerra di Spagna. Nel novembre del 1939 veniva ammesso al corso di integrazione per ufficiali in S.P.E. presso la scuola di applicazione della R. Aeronautica. Ha partecipato all'attuale conflitto dapprima con un gruppo [illegible] da bombardamento e successivamente con una squadriglia di aerosiluranti, dando ripetute prove delle sue capacità e del suo ardimento. E' decorato di tre Medaglie d'argento, di tre Medaglie di bronzo e di una Croce di guerra al V. M. Gli è stato concesso l'avanzamento a capitano per merito di guerra.

Il capitano pilota Manlio Lizzani è nato a Roma il 2 luglio 1910. Nominato pilota militare nel marzo del 1935 e successivamente mobilitato per esigenze A.O., prestava il servizio di prima nomina nell'aviazione della Cirenaica. Ultimato il servizio, veniva più volte riaffermata a domanda e, quindi, nominato sottotenente in S.P.E. per meriti straordinari.

Rimpatriato dall'Africa Settentrionale veniva assegnato alla scuola di volo senza visibilità, passando poi all'inizio del conflitto ad uno stormo da bombardamento. Ferito in seguito a un incidente di volo riprendeva successivamente servizio presso la scuola di v.s.v. in qualità di istruttore. Ottimo pilota e navigatore è particolarmente esperto nei problemi del volo senza visibilità. E' decorato di una medaglia di bronzo al valor militare.

Il capitano pilota Max Peroli è nato a Ferrara il 12 settembre 1910. Nominato pilota militare nel dicembre del 1932 e destinato all'aviazione nella Sicilia, otteneva per diverse successive volte di [illegible] autorizzato a rimanere in servizio fino all'agosto del 1935. Passava quindi a prestare servizio nell'aviazione civile compiendo una rilevante attività aerea aggirantesi sul milione di chilometri di volo ed effettuando, fra l'altro, due traversate atlantiche.

Richiamato in servizio militare nel giugno 1940 e destinato ai servizi aerei speciali, effettuava ripetuti e rischiosi collegamenti con l'A. O. I., spesso in condizioni sfavorevoli, su tappe di tremila chilometri, mettendo in luce brillanti doti di navigatore e di pilota. Per queste imprese si è guadagnata una [illegible] d'oro al Valore aeronautico. E' decorato altresì di una medaglia d'argento al Valor militare e gli è stato concesso l'avanzamento al grado di capitano per meriti di guerra.

A Firenze: la benedizione e la consegna della bandiera alla Divisione paracadutisti « Nembo ». (Telefoto R. G. Luce a « Stampa Sera »)

Nel settore centrale del fronte est

Reparti dell'Armata di Wlassow

partecipano al rastrellamento di zone battute dai partigiani

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, mercoledì sera.

La « Luftwaffe », proseguendo nei suoi bombardamenti sui concentramenti di truppe e di mezzi dei sovietici, ha ancora distrutto in questi giorni nel settore del Kuban parecchi fortini e diversi carri armati, così che — scrive il 12 Uhr Blatt — dai primi di maggio fino ad oggi, in combattimenti locali e ad opera della « Luftwaffe », sono stati complessivamente messi distrutti oltre 200 carri armati, per la maggior parte di grosso tonnellaggio.

Se si pensa alle molte centinaia di carri corazzati già perduti nello stesso settore dal nemico durante i vari mesi di inutili attacchi da esso sferrati contro le posizioni germanico-romene della testa di ponte, si vede come, soltanto nel Kuban, i sovietici abbiano subito uno dei più gravi logoramenti di materiali in tutto quest'ultimo ciclo operativo. I combattimenti ora proseguono con carattere locale e quotidianamente i sovietici perdono ancora uomini e armi.

Da fonte militare si apprende che le artiglierie costiere germaniche hanno colato a picco, a sud di Novorossijsk, una nave che tentava di portare dei rifornimenti alle forze sovietiche attestate sulla riva orientale della baia di Zemenskaja. Nella zona lagunare del mare d'Azov numerose pattuglie bolsceviche sono state annientate dai granatieri germanici nel corso di violenti scontri.

Le notizie finora giunte a Berlino dal fronte dell'est informano che negli altri settori sono proseguite le azioni locali. Specialmente nelle retrovie del settore centrale, reparti della « Wehrmacht », appoggiati da numerose formazioni di volontari locali delle regioni orientali e da formazioni dell'Armata russa del generale Wlassow, hanno proseguito il rastrellamento delle vaste zone dove sono state distrutte nei giorni scorsi diverse bande di partigiani.

Altro rilevante bottino ha potuto essere catturato in magazzini che i banditi avevano abilmente dissimulati nell'interno di fitti boschi.

In duelli aerei e ad opera della contraerea, nel solo settore sud, sono stati abbattuti 31 velivoli sovietici.

Raffaello Romano

Il Comunicato tedesco

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Dal fronte orientale viene segnalata una vittoriosa attività di nostre truppe d'assalto.

Attacchi isolati di carattere locale sferrati dai sovietici sono stati respinti.

L'arma aerea ha continuato a bersagliare le linee di comunicazioni sovietiche ed ha bombardato, inoltre, basi aeree ed obbiettivi industriali.

Durante la scorsa notte aeroplani britannici hanno attaccato il territorio della Germania occidentale, causando perdite [illegible] alla popolazione e danni a fabbricati. 24 fra i bombardieri attaccanti sono stati abbattuti.

Nel settore Mediterraneo e presso la costa atlantica l'arma aerea germanica ha distrutto ieri 15 aeroplani nemici. Il porto di Biserta è stato bombardato.

Bombardieri veloci tedeschi hanno attaccato ieri impianti industriali e di rifornimenti del porto di Brighton, sganciando su di essi bombe di grosso calibro. Due nostri aerei non hanno fatto ritorno.

Gravi danni a Bona per il bombardamento di lunedì

Tangeri, mercoledì sera.

(M. A.) - Radio Marocco riferisce che l'attacco effettuato nel pomeriggio di lunedì da numerosi velivoli italiani contro Bona in Algeria ha causato notevoli danni soprattutto nella zona del porto. Si registra anche un sensibile numero di vittime fra il personale militare.

Un contratto mal riuscito

Il colpo da baro di Stalin

mentre si parla di cessione di basi in Siberia

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

X X X, mercoledì sera.

Continuano animatissimi nella stampa internazionale i commenti relativi alla [illegible] soppressione del Comintern. Stalin ha fatto un colpo da baro. Egli ha ritirato dal giuoco politico la carta della Terza Internazionale per [illegible] turlupinare con un'altra che teneva nelle maniche. Alla finta di Stalin fa riscontro la finta dei governi inglese e statunitense nei dichiarati contenti.

Non si sentono sicuri

Il *New York Herald Tribune* ha scritto in chiari caratteri ciò che gli altri giornali nordamericani lasciano comprendere e cioè che « è più che probabile che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno esercitato una pressione su Stalin onde ottenere da lui questa chiarificazione in merito al suo imperialismo politico ».

Inglesi e statunitensi avevano potuto [illegible] che la coalizione anticomintern aveva più che plausibili ragioni di essere, in quanto rappresentava una difesa indispensabile della civiltà europea ed extra-europea. Il consiglio a Stalin di sopprimere il Comintern è un [illegible] della esistenza del pericolo bolscevico e della misura adottata per farvi fronte. Il *Washington Post*, ben intuendo che il mondo avrebbe considerato niente altro che un sotterfugio la misura moscovita, scrive che « il gesto arriva un po' tardi, e che sarebbe stato meglio per la stessa Russia, per l'Europa occidentale e per gli Stati Uniti se il gesto fosse stato fatto dieci anni fa ».

Senonchè, dieci anni fa i Soviets non avevano bisogno di ricorrere, come così fanno oggi, all'impostura. Stalin si è prestato ora alla [illegible] perchè ha bisogno di gettare, momentaneamente, a mare un po' di zavorra e di avvicinarsi un po' più ai suoi alleati, da lui finora maltrattati e disprezzati. Vuol dire che Stalin non si sente molto in gamba. Vuol dire pure che gli alleati stessi sono meno sicuri della loro forza di quanto strombazzano.

Il « nazionalismo » di Stalin, da essi confessionato ed ammannito, è un'esca messa sulla punta del loro amo non soltanto per farvi abboccare il mondo, ma con la speranza di pescare qualche altro pesce destinato ad alimentare con la sua carne la guerra giudeo-plutocratica.

Che si tratti — come abbiamo già fatto notare ieri — di un baratto fra Stalin, da una parte, Churchill e Roosevelt, dall'altra, è ormai una convinzione generale, che va rafforzandosi di ora in ora. Si assicura, infatti, da varie e serissime fonti, che Stalin avrebbe consegnato a Washington, oltre gli indumenti (e non il corpo) del Comintern, anche la promessa di alcune basi navali sulle coste siberiane in corrispettivo di un appoggio più efficace degli Stati Uniti. Se ciò si verificasse vero, Stalin avrebbe concluso — così si opina — un cattivo affare. Il dramma dell'impotenza degli alleati risiede in questo rompicapo: essi non possono aiutarsi reciprocamente con l'integralità che desidererebbero, lasciando essere costretti a provocare contro uno il cozzo — e precisamente contro la Russia. — i colpi di un nuovo e potente nemico.

Finchè Stalin regala gli statuti del Comintern ed il libro dei processi verbali delle sue adunanze, la cosa è [illegible] importanza, poichè, in sostanza, non v'è nulla di cambiato; ma le basi navali sul Pacifico sono una cosa seria ed il loro baratto comporta per Stalin dei rischi gravi, che potrebbero diventare mortali per lui.

Per intanto, atteniamoci a ciò che è palese. Lo scioglimento apparente della Terza Internazionale non è che un attentato alla buona fede delle popolazioni inglese e nordamericana, inquiete a causa dello « *imperialismo politico* » sovietico. Churchill e Roosevelt hanno chiamato in aiuto Stalin per ingannare le popolazioni della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Esse erano rimaste molto impressionate — e non gradevolmente — per i ripetuti gesti di strafottenza staliniana, sia nel trattare il governo fuoruscito polacco, sia nel proclamare le pretese di espansione politica e di annessione territoriale, sia nello stimolare l'attività dei comunisti inglesi ed americani, sia, infine, nel trattare il fattaccio di Katyn. Specialmente in America, diventava scabroso ai rooseveltiani giustificare la loro arrendevolezza, la loro compiacenza verso Stalin.

Preghiera esaudita

Il Comintern era diventato un eccellente bersaglio per il partito repubblicano. Tirando contro Mosca, si colpiva la Casa Bianca. Roosevelt, di fronte al dilagare del consenso alla campagna dei suoi competitori elettorali, ha pregato il dittatore del Cremlino di mettersi la maschera dell'uomo ragionevole.

Stalin ha esaudito la preghiera insistente, l'implorazione accorata, perchè la concessione puramente formale da lui fatta non costa nulla, assolutamente nulla, all'Unione Sovietica. A parte il fatto che i partiti comunisti « nazionali » conoscono a menadito le loro consegne, e non v'è bisogno per attuarle di un Comintern che le ripeta e le aggiorni.

La conclusione è questa: Stalin ha accentrato nelle sue mani le mansioni [illegible] prima d'ora erano state delegate al Comintern. Se Churchill e Roosevelt si rallegrano di questo risultato, buon pro lor faccia. Ciò che importa è che il mondo non sia caduto nell'inganno, e che, anzi, esso abbia avvertito che, per comperare un volgare trucco, i due anzidetti messeri hanno dovuto ratificare l'impegno che, nel caso della sognata vittoria plutobolscevica, l'Unione Sovietica sarà più che mai arbitra su tutti i territori europei che rientrano nel piano del suo ambito controllo.

F. Dal Padulo

Churchill pronto a qualunque viaggio per incontrare Roosevelt e Stalin

Stoccolma, mercoledì sera.

Secondo il *Daily Mail*, Churchill avrebbe dichiarato di essere disposto a recarsi in qualunque punto del globo terracqueo per realizzare un incontro fra lui, Roosevelt e Stalin. (*Radio Nazionale*).

Trasporti e petroliere a picco nei Mari del Sud

13 navi per oltre 111 mila tonnellate

affondate nel Pacifico meridionale dai sommergibili e dagli aerei giapponesi

Diciassette sottomarini nemici distrutti in sedici giorni -- L'avanzata del Sol Levante in Cina prosegue sul Fiume Azzurro

Tokio, mercoledì sera.

Sulle recenti operazioni sul mare il Quartier Generale Imperiale ha oggi diramato questo importante comunicato:

Fra il 5 e il 24 maggio, i sommergibili e l'aviazione giapponesi hanno affondato, nel Pacifico meridionale, 13 navi nemiche da carico e da trasporto per 111.400 tonnellate complessive.

Quattro fra esse, per 9400 tonnellate sono state colate a picco dall'aviazione. Fra quelle distrutte dall'arma sottomarina, sono un trasporto di 15 mila tonnellate, due grosse petroliere per 30 mila tonnellate e sei vapori da carico per 57 mila tonnellate complessive.

Fra il 4 ed il 20 aprile, la Marina da guerra nipponica ha distrutto 17 sommergibili nemici.

Dal 18 aprile, sono andate perdute 19 navi nipponiche per 70 mila tonnellate complessive.

In Cina, intanto, le operazioni continuano nel modo più soddisfacente e anche i comunicati ufficiali di Ciung King annunciano l'avanzata giapponese sul Fiume Azzurro. Un bollettino del Quartier Generale di Ciung Kai Scek, infatti, oltre a riportare la caduta di Cingyang, a 30 km. al sud del porto di Ichang sull'Yangtse, annuncia che le forze giapponesi hanno attraversato il fiume ad Ichang e, dopo potente bombardamento, avanzano ora verso ovest.

Un altro comunicato ufficiale, poi, dice che numerosi concentramenti di truppe giapponesi vengono segnalati, in rapporti dal fronte, presso il porto di Ichang.

Nei circoli militari di Ciung King si suppone che queste truppe, appena radunata sufficiente copertura alle spalle, entreranno in azione. Si suppone anche nella capitale di Ciang Kai Scek che i giapponesi tenteranno di aprirsi un varco risalendo il fiume attraverso le gole e di procedere navigando, benchè ciò sia difficile anche in tempo di pace.

Si teme, inoltre, a Ciung King che i giapponesi tenteranno di far tacere i potenti forti cinesi mediante impiego di grande numero di aeroplani. Queste fortificazioni si estendono per una zona di più di 300 km. fra Ichang e Wahnsien, giacente all'incirca a metà strada fra Ichang e Ciung King.

Dopo abbattuta la resistenza cinese sulla riva dell'Yangtse sotto Ichang, dice una informazione ufficiosa cinese, le forze combattenti giapponesi si metteranno certamente in marcia in direzione di Ciung King e, negli ambienti ben informati, si crede sia poco probabile che i giapponesi tentino di evitare le gole allo scopo di raggiungere la capitale dalla parte di terra, inquantochè una simile manovra renderebbe enormemente difficile il problema dei rifornimenti.

Brigantaggio aereo e Asia orientale

Churchill "desidera„ attaccare il Giappone ma gli mancano... le forze e le navi

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, mercoledì sera.

(M.) - Le corrispondenze che giungono da Londra e da Washington rivelano che i nostri nemici sono [illegible] te in preda ad un accesso di odio parossistico contro l'Italia e si esaltano nella descrizione delle loro barbare imprese contro le nostre popolazioni, le nostre chiese e i nostri monumenti.

Inglesi e americani, inebbriandosi per il sangue sparso, si domandano [illegible] mente: quanto tempo resisteranno gli italiani? Il *Times* pubblica un articolo in cui pretende di insegnare al nostro popolo che il miglior patriottismo sarebbe quello di capitolare e lasciare che gli inglesi utilizzino la penisola come base di azione contro il resto dell'Europa.

L'unico piano di guerra

Al tempo stesso si discute in Inghilterra e in America quale [illegible] la Germania potrà dare all'Italia, partendo dal presupposto che gli italiani abbiano assoluto bisogno di tale aiuto per poter difendere il proprio territorio.

Così, soltanto pochi giorni dopo essere stati costretti a riconoscere i fulgidi esempi di eroismo dati dalle nostre truppe in Africa, gli inglesi ricadono nel loro abituale sentimento di disprezzo verso di noi.

Anche Churchill, trovandosi tuttora a Washington, in alcune dichiarazioni ai giornalisti, ha alluso alla possibilità di « un crollo dell'Italia prima che venga impiegata la forza armata contro di essa », dimostrando, così, di essere il primo a non considerare le imprese dei bombardieri come azione militare, ma come azione brigantesca. Egli ha dichiarato che, sebbene sia meglio non [illegible] in via assoluta su questo crollo, tuttavia tanto lui quanto Roosevelt intendono [illegible] sul adoperare « i mezzi di pressione a loro disposizione ».

Del resto, Churchill ha detto anche qualche parola simile al popolo tedesco, dichiarandosi tuttora desideroso di metterlo sulla pedana, ma soggiungendo che « ogni accelerazione con gratitudine una qualche buona fortuna »; col che ha voluto intendere la sua discrezione prima dell'assalto in seguito al brigantaggio aereo.

Questo brigantaggio resta, fino a questo momento, l'unico, il vero piano di guerra di sicura attuazione degli alleati, mentre la lotta sui campi di battaglia europei appare problematica per gli ostacoli che hanno arrestato la conferenza di Washington.

La minaccia nipponica

Ai giornalisti che hanno interrogato Churchill sull'offensiva contro il Giappone, il Primo Ministro ha risposto vagamente: « La Gran Bretagna desidera vivamente accrescere l'intensità della guerra contro il Giappone e questo argomento è stato lungamente discusso durante il mio soggiorno a Washington. I piani alleati sono stati ben concepiti, ma il problema consiste nella distribuzione delle forze che dipende in gran parte dalla questione dei trasporti ».

Così Churchill ha confermato che l'offensiva di Estremo Oriente resta una impossibilità per mancanza di forze e di tonnellaggio.

In conseguenza non c'è assolutamente modo di eliminare la minaccia nipponica che penderebbe come una spada di Damocle sugli alleati nel caso che essi si avventurassero nell'offensiva contro l'Europa.

Appare, quindi, più che spiegabile la speranza che Churchill e Roosevelt ripongono negli effetti del brigantaggio aereo.

Le ceneri di Yamamoto riposeranno a fianco di quelle di Togo

Tokio, mercoledì sera.

L'Ufficio informazioni del Governo annuncia che le cerimonie nazionali per il defunto ammiraglio Isoroku Yamamoto avranno luogo il 5 giugno e che le sue ceneri verranno deposte nel cimitero di Tama.

E' da notare che le cerimonie nazionali per l'ammiraglio Yamamoto cadono nello stesso giorno di quelle celebrate per l'ammiraglio Togo. Le ceneri di Yamamoto riposeranno a fianco della tomba dell'ammiraglio Togo.

Un ricevimento in onore dei rappresentanti dell'Asse offerto da Saragioglu

Ankara, mercoledì sera.

(M. A.) - Il Presidente del Consiglio Saragioglu offrirà ad Ankara il 29 corrente un grande ricevimento in onore dei rappresentanti diplomatici dell'Asse.

Giorno per giorno

L'offensiva aerea

Il conto del terrorismo aereo anglosassone si eleva: in una sola giornata l'aviazione nemica ha perduto in Italia 44 apparecchi; il giorno innanzi altri 31 debbono aggiungersi ai diciotto già annunciati. Sono 74 apparecchi abbattuti in due giorni, nel solo scacchiere del Mediterraneo. Su Dortmund la distruzione di quattro ospedali, magnificamente centrati col favore della chiarità lunare, è costata agli [illegible] in perdita di 44 velivoli.

Non bisogna trarre da queste cifre deduzioni eccessivamente ottimistiche; la possibilità del nemico in materia di costruzioni aeronautiche sono certo ingenti. Tuttavia è indubbio che nessuna aviazione del mondo può resistere alla lunga ad un tale dissanguamento. Oggi l'offensiva aerea è al suo acme. Si tratta di vedere, come diceva Churchill, se con l'attacco dell'aria si riuscirà a fiaccare la resistenza dell'Asse: [illegible] esperimento si concentrano tutti gli sforzi degli inglesi e dei nordamericani, che praticamente non risultano impegnati con grosse forze in nessun altro teatro di guerra. Ma in tutte le offensive, anche in quelle aeree, viene il momento in cui si tirano le somme e si fa il bilancio. Intanto le difese attive e passive si rafforzano; e la Luftwaffe riprende su larga scala, e con nuovi e terrificanti mezzi distruttivi, i bombardamenti della Inghilterra.

Laburisti e comunisti

La fretta con cui i comunisti britannici hanno approvato lo scioglimento dell'Internazionale, e l'annuncio, contemporaneamente diffuso, della loro intenzione « di intensificare la campagna per l'unificazione al partito laburista », illuminano una delle ragioni che possano aver indotto Stalin a fingere di recidere i fili, che legavano fin ad ora all'unica grande centrale di Mosca i partiti bolscevichi di tutto il mondo. E' noto che da anni i comunisti inglesi e americani battevano alle porte delle grandi associazioni operaie locali, insistendovi però contro la irraducibile riluttanza delle masse ad accogliere nel proprio seno gli esponenti di un'organizzazione ritenuta non libera espressione della volontà degli aderenti, ma emanazione, e quindi docile strumento di un Governo straniero.

Evidentemente a Mosca si è pensato che, sopprimendo il Comintern, l'ostacolo sarebbe stato rimosso, e i comunisti avrebbero potuto acquistare diritto di cittadinanza in seno alle vaste comunità lavoratrici dei paesi plutocratici, per svolgervi liberamente quell'opera di propaganda e di proselitismo, alla quale l'alleanza politico-militare demobolscevica ha creato così propizie condizioni.

Non sembra, però, che la mutamorfosi abbia entusiasmato le masse operaie britanniche, nè che la [illegible] si presenti così facile e liscia, anzi l'atteggiamento dei dirigenti britannici sembra ispirato alla più combattiva diffidenza. Nulla è anzi più significativo del contrasto tra la sinuolata piota con cui il [illegible] di Stalin è stato accolto negli ambienti governativi anglosassoni, e la freddezza e il rigore manifestati nei circoli operai. La ragione è che Churchill e Roosevelt obbediscono a calcoli di opportunismo politico, che le grandi organizzazioni operaie dei due paesi non sono tenute a secondare con abnegamenti di insincera soddisfazione per un avvenimento politico, il quale non è se non una commedia; una commedia con suggeritore, che parla troppo forte, e fa sentire la sua voce a tutto il teatro.

emme

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Ricordi torinesi
di Salvatore Farina

L'impresa alpina di "Francesett,, e una biondina di Vercelli

Il quartiere di Porta Nuova sino al principio del nostro secolo era frequentato da gente per bene sino a mezzanotte: dopo cedeva il passo nelle vie e nei caffè alla teppa che sbucava da non si sa dove. Prima che il Ligure fosse rimesso a nuovo, subiva anch'esso questo notturno cambiamento di clientela.

La teppa della Ferrovia, come si diceva allora a Torino, era di genere un po' diverso dall'altra: meno placida, più agitata e burrascosa, era anche più facile a mollare le coltellate a semplice titolo di esperimentare l'arrotatura sufficiente o no delle lame. Peggiore di tutti era il *Francesett*, un giovanotto biondo di Lione, che aveva creduto opportuno cambiare aria e passare le Alpi. Aveva fatto a piedi il valico del Monginevro, da solo, senza passaporti, sfuggendo all'attenzione ed alle fucilate dei doganieri galli e italiani. Un brigadiere di Finanza col fucile spianato gli intimò l'alt, mentre ai metteva sulla via di Clavière. Per salvarsi, visto un burrone ghiacciato, non esitò a buttarcisi, scivolando come uno stambecco tra un albero e l'altro. Raccolto sanguinante in fondo alla valle da alcuni abitanti, fu curato e rifocillato cristianamente. Partendo si fece rilasciare nome ed indirizzo, per mandare loro non raramente il denaro guadagnato... non si sa come! Forme strane di riconoscenza, che dinota insieme criminalità e un certo sentimento di residua bontà.

— Frequentavo nelle ore proibitive il *Ligure* — narra Salvatore Farina agli amici — con buon successo, sia perchè gli affari del commercio ambulante andavano proprio a gonfie vele, sia perchè non sollevavo diffidenze tra la perduta gente. Devo pure aggiungere che l'ambiente era molto più vario e movimentato del primo, offrendomi un materiale più interessante per il romanzo che — ve lo confesso — ho scritto e finito e poi ho telegrafato all'editore di non pubblicare. Ho distrutto infatti il manoscritto. Non ho voluto indulgere all'andazzo della letteratura troppo verista, di taglio zolfano.

Un momento drammatico

« Ricordo una povera biondina, nata in una buona famiglia della campagna vercellese, venuta a Torino per imparare certe perfezioni di cucito in una delle prime sartorie. Disgrazia volle (fu lei a raccontarmi piangendo segretamente la sua dolente istoria) che un zoppista la seguisse e la insidiasse. Breve: divenne presto la sua amica. Essere fragile e debole di animo, finì per annuire alle sue turpi profferte di darsi al vizio per mantenerlo. Se ogni sera non gli portava un gruzzolo, erano botte dure. Mi confidò che se avesse potuto sarebbe tornata volentieri a casa, ma non osava, sebbene la famiglia ignorasse la sua vergogna. Credetti fare opera buona interessandomi ai suoi pietosi casi. L'indomani parlai con il mio amico Questore, il quale mi aiutò. Fece arrestare il mascalzone e spedì lei alla natia campagna, dove si è riabilitata con una vita laboriosa e onesta, come seppi in seguito per il tramite della Questura. Tutto pareva finito bene; ma, dopo una ventina di giorni il violento canagliesco fu rimesso a piede libero e appena mi vide, mi venne incontro urlando, chiedendomi: — Dove hai mandato la mia amica? Se non me lo dici, ti scanno. Vieni fuori, vigliacco.

« Il momento divenne subito drammatico. Silenzio improvviso si fece attorno ed io mi vidi oggetto di cento sguardi di malevoli. Se mi fossi mostrato esitante o pavido, sarei stato spacciato. Scattando in piedi ed urlando a squarciagola gli risposi: — Tu sei un ignobile vigliacco, che ti fai mantenere da una donna, alla quale strappi perfino il pane. Cosa vuol che sappia io dei tuoi loschi affari! Ricerta non ha mai tremato dinanzi a nessuno e tanto meno davanti a te, che se alzo una mano ti stritolo. — E feci l'atto di slanciarmi verso di lui con estrema energia. Avevo calcolato a colpo sicuro ogni gesto ed ogni parola. L'effetto fu prodigioso, come avevo preveduto. Tutti si scagliarono contro il mio avversario, l'aggredirono di più atroci ingiurie. Io, dal canto mio, ne approfittai per battere in fuga. Non si è mai più visto.

« Una notte passando dinanzi all'albergo del *Genio*, mi incontravo verso via Sant'Anselmo quando vidi due ceffi da forca andare incontro con evidenti segni di ostilità ad un vecchio sacerdote, che con le scarpe rotte affondava nella neve il passo stanco, tenendo stretto al petto una gelosa custodia. Capii a volo che doveva portare il *Santissimo* o l'*Olio Santo* ad un moribondo. Conoscevo i due. Li affrontai ridendo:

Piagò la testa...

« — Ehi, *Battistin*, ah, ci sei anche tu *Boston* (lo chiamavano così perchè era reduce dall'America). Vi cercavo da ieri. Non ricordate che vi avevo promesso una *bouta* di barbaresco? Che si aspetta? Che la bevano il *genovese* e *Giovannin*? Sapevo che erano loro aborriti rivali. Toccai una corda buona, perchè mi accompagnarono ridendo che sarebbero venuti meco. Però *Boston* aggiunse: — Volevo vestirmi da *prelivo* prima. Permetti. Quiterò meglio il vino. Un abito da prelivo fa sempre comodo a noi, per svignarsela meglio. — Mi ci volle una particolare ed accorta dialettica per evitargli l'atto indegno. Alla fine l'aglisi netto: — Questo prete è povero come noi, non lo vedi? Egli va al letto di un moribondo che lo ha mandato a chiamare. Chissà non si tratti di persona a te nota.

— Ah, ah — rispose ridacchiando — noi moriamo come le bestie, lo sai.

— Puoi dire questo di te, ma come è morta la tua mamma che ti voleva tanto bene? Non ricordi che sei venuto in chiesa anche tu al suo funerale? E se un'altra mamma, dopo una vita di stenti e di lacrime, ha chiesto il conforto di Dio in cui creda, tu vorresti commettere l'infamia d'impedirlo? Nessuno dei tuoi lo farebbe così.

Piegò la testa in silenzio e non volle nemmeno toccare un bicchiere quando si sedemmo. Mi chiese solo come avevo saputa del funerale di sua madre; gli risposi di averlo appreso dagli amici.

Quanti richiami del cuore sono pronti e superstiti in questi sventurati, induriti nel male! Bisognerebbe saperli cogliere per vederli fiorire in ravvedimenti! Ma la mia funzione di predicatore si esaurì con quegli due episodi, che non dimenticherò mai, finchè viva!

Fanfulla

Nella chiesa di San Carlo

Nella chiesa di S. Carlo si svolge il mese di maggio con brevi predicazioni quotidiane che ha luogo, ogni sera, alle ore 18. Dopo il discorso sulla Madonna segue la benedizione eucaristica. Anche nella vicina chiesa di S. Cristina si segue la pratica del mese mariano con una funzione alle ore 17.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	9	16
MILANO	20	20	31
ROMA	112	67	—

IL SOLE sorge domani (civile) 27 maggio (147-219) alle ore 5,49; tramonta alle 21,2. — La **LUNA** sposta alle 9,44; tramonta alle 13,59.

L'ORGOGLIO DEL '27. — Saturno in parallelo col Sole ed in quadratura con la Luna consiglia di non fare nessun affidamento perchè nella mattinata incontreremo ostacoli e dovremo vincerli con tendenza al pessimismo e all'egoismo. Nel pomeriggio la fortuna ricadrà su tutti coloro che esercitano un lavoro artistico o letterario. In serata godremo di una piacevole atmosfera molto distinta.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 27. — S. Ilda prese a dottore dell'Ordine di San Benedetto. (+7.56) proclamato dottore nel 1899; S. Bernardino Tolomei di Milano fondatore del cenobio del Monte di Varallo Sesia; S. Giovanni I papa martire a Ravenna sotto Teodorico nel 526.

FUNZIONI DEL 27. — S. Tommaso 9 Messe in onore del Sacro Cuore di Maria, preghiere per gli iscritti alla P. U. - S. Messa del Bambino Gesù 9 - Messa per i soldati - S. Orsola 7,30 e 18,45 funzioni in onore di Santa Teresa del B. G.

FIERE DEL 27, — Monasterolo Bormida. Carrù.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 24 maggio. BARI: 82 da 1 a 87 ambo da 54, 61 da 60, 55 da 86. — 71 MESSINA: 2 da 74, 39 da 66, 45 da 51, 68 da 58, 84 da 54 30 da 53. — GENOVA: 48 da 11, 77 da 85, 36 da 59, 49 da 54, 17 da 54, 31 da 51, 10 da 76. — MILANO: 77 da 76, 66 da 60, 16 da 45.

Il corpo del Santo Cottolengo non sarà portato via da Torino

Era stato detto in questi giorni che anche il corpo di San Giuseppe Cottolengo sarebbe stato « mollato » e da Torino, ove ha sede nella chiesetta annessa al grande istituto benefico, sarebbe stato portato a Bra, una città natia, dove si sarebbe offerto per onoratamente ospitarlo. Come è noto il corpo di San Giovanni Bosco, quello del beato Cafasso, quello della Beata Mazzarello, quello del venerabile Murialdo, sono stati tutti portati via per sottrarli al pericolo di possibili incursioni aeree. Invece le cose sprolla del Cottolengo non saranno toccate e resteranno nella sua casa per proteggere i suoi piccoli ricoverati. Finchè vi saranno malati nell'ospedale e famiglie nell'istituto, si dicevano persone della Piccola Casa, San Cottolengo rimarrà fra di noi a proteggerci e difenderci. Bobbiamo essere noi i primi ad aver fede e perciò conservare tra noi la preziosa sacra spoglia quale presidio. Le voci di un probabile trasporto a Bra od in altro centro cottolenghino non hanno perciò alcun fondamento. In questi giorni anzi la salma è visitata da molti torinesi che accorrono alla Piccola Casa con molta fiducia.

Nozze d'oro

I coniugi Boccaccio Matteo, d'anni 75, e Torricelli Girolama, d'anni 70, abitanti in via Genova 58, che, attorniati da tutto stuolo di parenti, hanno festeggiato nei giorni scorsi le loro nozze d'oro

Per il pubblico che vuol comperare

I cartellini dei prezzi nelle vetrine dei negozi

Chi si ferma dinanzi alle vetrine, e non c'è chi non lo faccia, avrà notato che in molti casi i cartellini sono collocati in modo strano. Mentre gli oggetti, i manufatti, tutto quanto è posto in vendita è presentato nel modo più regolare, seducente, i cartellini invece sembrano distribuiti successivamente da persona che non ha il senso dell'ordine. Si direbbe a volte che ad operazione finita, una ventata abbia spostato, scompaginato quei poveri cartellini e solo quelli, perchè il rimanente — si tratti di confezioni, di pellitterie, di biglotterie, o di altri prodotti — è rimasto immune da qualsiasi spostamento e resterà nelle pieghe, se si tratta di tessuti o di confezioni, o nella disposizione se si tratta di altre cose, quella linea estetica che il vetrinista ha voluto imprimervi, e che costituisce l'attrattiva di una vetrina fatta a regola d'arte.

La disgrazia tocca dunque solamente ai cartellini. Alcuni vengono a trovarsi spostati fra due oggetti in modo da non poterci raccapezzare su quel dato prezzo si riferisca a questo o a quello; altri, forse presi in pieno da quella ventata, si capovolgono e, vedi caso, cascan sempre con le cifre verso il fondo della vetrina in modo che non è possibile leggerle; altri ancora sono addirittura scomparsi sotto le pieghe di un tessuto o fra una serie di prodotti.

Ora colui o colei che si ferma davanti ad una vetrina, è sempre una persona che ha la curiosità non solamente di ammirare i prodotti che il commerciante presenta al pubblico ma anche di conoscerne il prezzo per stabilire se avrà o non avrà convenienza a fare acquisti. Quel benedetto disordine dei cartellini anzichè giovare al negoziante lo danneggia perchè nove volte su dieci non riuscendo a decifrare il prezzo il cliente si eclissa.

Ma dei cartellini non si è solamente preoccupato il pubblico ma proprio pochi giorni or sono il Ministero delle Corporazioni ha ricordato ai negozianti l'obbligo ch'essi hanno di esporre il cartellino dei prezzi per tutte le merci esposte al pubblico. Precisando anzi che il prezzo deve essere ben visibile non solamente per tutto ciò che è esposto nelle vetrine ma anche per quanto si trova all'ingresso o all'interno del negozio, e deve essere esposto in modo chiaro, apparisccente, in modo da evitare equivoci di sorta senza esclusione di alcun articolo, specie per i prodotti tessili e dell'abbigliamento. Sui cartellini debbono essere scritti oltrechè il prezzo anche gli estremi che valgono ad individuare con precisione la fattura d'acquisto. Ciò al fine di facilitare eventuali reclami che valgano ad accertare che il prezzo segnato è proprio quello stabilito dalle superiori organizzazioni.

Un tram contro un camioncino

Emanuele Ricotti di Luigi, di 53 anni, abitante in via Marsini, Pietro Volpe fu Raffaele, di 44 anni, abitante in via dei Nobili 8, Guerino De Bernardo, di 48 anni, abitante in strada Valsalice, percorrevano ieri via Stradella su di un camioncino, quando un tram della cinquantesima linea si scontrava con il veicolo. Per l'urto i tre venivano sbalzati al suolo riportando ferite e contusioni, guaribili: all'Antonietta Martini, a giudizio guaribili in otto a dieci giorni ciascuno.

Rotate a scopo... profilattico della Squadra del "buon costume,,

Già da tempo esisteva presso la Questura una « squadra » specializzata per la lotta contro la vita femminile randagia, squadra che era chiamata dai chiosi costume. Compito precipuo di essa quello di tenere sotto controllo tutti gli elementi appartenenti alla più bassa categoria sociale, onde eliminare quelli pericolosi e dolenti. Un lavoro insomma di ordinaria amministrazione che si svolgeva all'oscuro, quasi misteriosamente. Operando specialmente di notte la pattuglia specializzata eseguiva piccole retate di disgraziate che poscia venivano sottoposte ad un controllo non soltanto amministrativo. La nuova situazione ha consigliato il Questore a compilare i quadri di detta squadra, diretta ora da un giovane ed attivo funzionario, e ad impartire le direttive per una energica opera di « pulizia », non soltanto nell'ambiente malfamato, Perciò da una quindicina di giorni il lavoro si svolge intenso e meticoloso. Bicche e bicche di donne, incontrate per la via, non ben sospette di lucro, sono già state fermate e sottoposte al controllo suddetto e, purtroppo, la situazione non è apparsa rosea. Numerose sono state trattenute ed inviate agli ospedali, altre rispedite al loro paese d'origine con la diffida di ritornare. Il male si è che non soltanto le « patentate » sono state trovate in condizioni alle volte pietose ma anche signorinette trovate a sera tarda, sole soletie e senza una mèta fissa. Ancora ritenute dalle loro abitazioni.

La lotta così intelligentemente iniziata, e che ha già dato altro scopo profilattico, preservando decine ed impiombe con l'intento encomiabile di rendere il meglio possibile un ambiente già tanto misero e penoso.

Strano incidente su d'un tram

La signora Mariuccigno Maria fu Giulio, di 45 anni, si trovava ieri su di una vettura tramviaria dell'ottava linea, una di quelle meravigliose che pur assicurando non poco affollo accomode, quando s'improvvisano improvvisate un cocktail collocato sotto il sedile. La fanciulla usciva in Strada agli arti inferiori e ad una mano. Al Mauriziano cui è stata giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.:

Bertolini Ugo, tipografo, **Carmi (nes.**

Ormavasio Lorenzo, autista, **Castellino Cattarina**, sarta.

Capelli Vittorio, elettricista, **Hoppe Elena.**

Cher Pietro, meccanico, **Cavazzini Carmen**, impiegata.

Dentale Pietro, operaio, **Callo Lucia.**

Fantino Federico, impiegato, **Massazza**, impiegata.

Gallo Giuseppe, meccanico, **Riffian Irma**, bidella.

Moutini Carlo, modellatore legno, **Saciaria Maddalena**, commessa.

Pondini Mario, meccanico, **Vaivassora Elvira**, impiegata.

Rabinez Mirko, giullatore, **Dissolte Margherita**, commessa.

Rosso Ferdinando, tappezziere, **Giuseardo Margherita**, impieg.

Rustia Attilio, aggiustatore meccanico, **Tangrone Grazia**, operaia.

Sacco Mario, elettricista, **Colato Maria**, impiegata.

Sonzogni Giuseppe, carrozziere, **Borelli Linda**, operaia.

Toro Adriano, impiegato, **Polotto Irma.**

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.:

Damiano Gualtiero, Gilardi Giuseppe, Zavelio Luciano, Spinelli Domenico, Bernari Gian-Aurelio, Bubando Marinella, Livorno Carmela, Capulo Giorgio, Farneris Franca, Negri Bruno, Civallero Anna, Massai Piera, Cassani Giovanna, Crosetto Giuseppa, Bruggia Maria, Marocco Franco, Violatto Cosimo, Calleri Carmen, Oliva Bruno.

Indennità di presenza ai portieri

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio rileva opportuno chiarire ai proprietari di fabbricati limitrofi, portieri, lavoratori di cui alla lettera c dell'art. 1 del C.N. per i portieri residenti in Torino e nei centri della provincia per cui è intervenuta la dichiarazione di sfollamento del Ministero dell'Interno, che ad essi competono le indennità giornaliere di presenza nella seguente misura:

Impiegati: uomini superiori ai 18 anni, L. 15; donne e ragazzi inferiori ai 18 anni, L. 10.

Portieri e personale di cui alla lettera c) dell'art. 1 del C. N. di portieraio: uomini superiori ai 18 anni, L. 10; donne e ragazzi inferiori ai 18 anni, L. 5.

Tali indennità vanno corrisposte per ogni giornata di presenza, indipendentemente dalle ore di servizio prestate, salvo che l'assenza parziale del lavoratore sia imputabile a colpa del lavoratore stesso. Per i lavoratori di cui alla lettera c) dell'art. 1 del Contratto Nazionale di portierato, le indennità vanno corrisposte nella misura intiera per prestazioni superiori a 3 ore giornaliere e nella misura ridotta alla metà negli altri casi. Le indennità debbono essere corrisposte anche in caso di assenza per infortunio o malattia, con decorrenza dal quarto giorno di assenza, limitatamente però al periodo in cui tali eventi sono indennizzati.

Nuovi prezzi della frutta

Albicocche 1° gruppo 4,40, 2° gruppo 3,60 - Ciliege: 1° gruppo (ciliege, morette scelte) 5,80; 2° gruppo (ciliege, duracine, molli, comuni) 4,40; 3° gruppo (visciole, maraschoni, amarene, marasche selezionate) 5,10; 4° gruppo (visciole, maraschoni, e: sirene, marasche, di massa) 3,75 - Fragole: 1° gruppo (a frutto piccolo) 11,20; 2° gruppo (a frutto grande) 5,70 - Mele autunno-invernali: 1° gr., 6; 2° gr., 7 - Nespole 1° gruppo (nespoloni) 4,75; 2° gr. (nespole) 3,55.

AGRUMI. — Arance ovali e tardive: 1.a qual. 7,80; 2.a qual. 7,40 - Limoni tardivi 1.a qual. 4; 2.a qual. 3,80; da industria 2,40.

FICHI SECCHI. — Stufi di qualsiasi qualità 5,80; in confezioni fino a 1 kg. 10,50.

RITIRO DI PASTA. — Tenuta presente la necessità di dare a tutti i consumatori la possibilità di prelevare la propria razione di pasta alimentare per il mese di maggio, la Sezione provinciale dell'alimentazione ha disposto che i buoni di prelevamento riguardanti il ritiro della pasta alimentare per il mese di maggio potranno essere utilizzati per il ritiri del periodo a tutto il 10 giugno 1943-XXI.

Sapone da toeletta per il bimestre giugno-luglio

Si informa che per la distribuzione della razione di grammi 100 di sapone da toeletta, per il bimestre giugno-luglio, sarà utilizzata la nuova carta dei grassi alimentari vari usando il buono di prelevamento n. 25 presso la rivendita dettagliante che ha scelta la prenotazione per il bimestre precedente. Per il rifornimento agli esercenti valgono le disposizioni già impartite nei precedenti bimestri.

In conseguenza di una caduta dalla sua bicicletta, in corso Mancalleri, Giuseppe Montersino di 45 anni, ha riportato ferite multiple giudicate guaribili in un mese.

Seguendo la Cronaca

BARISTI, ALBERGATORI, PRIVATI
provate questo insuperabile
TE' AUDIBOR
all'aroma del tè indiano. Visitateci. Spedizioni ovunque. **Sala Maria, via Pisani, 18-Tel. 71-782**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21 varietà - attrazioni. **DE LAUDE:** ore 21: Arte varia **BARRIERE** ore 21 varietà, attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Calaturia (Dorie Durenti, Diesel) e Doc. «Danzo» 21,55 **AMBROSIO** Gian Burrasca (Milano Battaglia) e Docum. La principessa sul Pacifico. Ultimo spettac. ore 22 **CORSO** al trecento della Settima: Nuterproti Ufficiali e Soldati (degli Alpini) e Doc. «Accendiamo un fiammifero». Ultimo film 21,50 **AUGUSTUS** «Harlem» con Nazzari, Girotti, Valzali, Vivi Gioi, Organi **ELBO:** «Occhi dell'aria» Dino Falconi, A. Bencini, Cesta, Ultimo **IDEAL** «Atterraggio di fortuna» e Compagnia di Riviste musicali **STATUTO:** di porta delle nebbie con Jean Gabin, Michèle Morgan **NAZIONALE** « incontri di notte » **DORIA:** « Pagliacci » Vis-Bridget. **TORINO:** La città d'oro. Riposo: 14; 16; 18; 20; 21,50 (F. Dejanet) **ALFI:** «Mater dolorosa» M. Gotti **CALBERTO** Assenza ingiustificata (Valli, Silvi, Nazzari). Ult. giorno **IMPERIALE** «Barbablù» I. Silvi **AQUA** Avventurieri ghiandi e var. **PALERMO** «Don Cesare di Bazan» **Sociale:** Lebbra serrata, Diavoletti **OLIMPIA** Bigoncinetta, Dal Poggio **Romano:** La donna è mobile. Var. **SAVOIA** ore 15 Sangue viennese **REX:** Parata d'amore (Tino Rossi. Conchita Montenegro). V. 21,40

Al CINEMA TORINO
il meraviglioso film a colori:
LA CITTA' D'ORO
Ultime repliche per Torino.

Al NAZIONALE: sempre esauriti
con incontri di lusso

COMUNE DI TORINO

25 Maggio 1943-XXI
NATI 30
MORTI 8
MATRIMONI 15

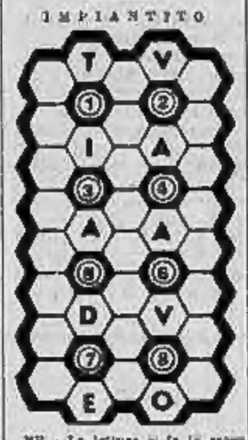
STATO CIVILE

Camarlo Laura m. Ghiora, a. 51, da Moncalieri, casalinga, v. Cagliari 33 - **Cala** Giuseppe Antonio fu Ignazio, a. 80, da Divorio Ferrario, giardiniere, v. Nocetto 30 - **Comotto** Celeste v. Provana, a. 66, da Castagnito Po, casalinga, v. P. Paolo 12 - **Speretta** Rosa m. Bergna, a. 72, da Chieri, casalinga, v. Principe Amedeo 11 - **Galiano** Rosa v. Nigra, a. 76, da Ormea(Cn), casalinga, Cso San Maurizio 11 - **Gioia** Francesco, a. 63, da Torino, cuoiaio, Ricovero - **Pinelloni** Rosa di Giovanni, a. 46, da Torino, insegnante, Osp. Mauriziano - **Cavallini** Carlotta di Enrico, a. 15, da Torino, scolara, Osp. Mauriziano - **Saglio** Maria di Francesco, a. 77, da Bardonecchia, addetta, Osp. A. di Savoia.

Un mattone sulla testa ha ricevuto ieri Carlo Montarsino fu Cristoforo, di 58 anni, residente a Settimo, mattone che gli ha prodotto una ferita lacero contusa guaribile in 8 giorni. Chi aveva ha abbastanza lasciato cadere sulla testa o un suo compaesano Eugenio Vercellino fu Giuseppe, di 51 anni.

PASSATEMPO

IMPIANTITO



NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle sfere dell'orologio.
1) Contemplazione mentale di poesie sopranaturali
2) Casa ragnante che ha per sovrano l'amuoro
3) Giocia
4) Piume della Calabria (Cantonia)
5) Tempio buddistico o buddhistico
6) Spinta data alle barca coi remi
7) L'alto bacino del Piave
8) Tramontana, borea.

SOLUZIONE del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate Frin

Al DORIA
I successi si susseguono a ritmo incalzante

Eccoci oggi alla rievocazione, dalle umili fonti originali, di un famoso dramma lirico, immortalato da una musica sfolgorante.

I PAGLIACCI

che lo scrisse fu rivivere, in modo superbo, nelle sue vesti più autentiche. La voce incantatrice di

Beniamino GIGLI

dà alla passione dello sfortunato pagliaccio le sue più commoventi inflessioni, il calido sentimento e la vigoria artistica di

Alida VALLI

ci aggiungono quel morbidone tormentato in cui si sprigionano i grandi gesti e le dolorose follie.

Il tenore GIGLI, l'attrice VALLI
le musiche di *Leoncavallo, Bellini* e *Millocker*: trecentisti richiamati.

L'UOMO DALLA CROCE
che l'Ente presenterà
domani al VITTORIA
a il film dedicato alla esaltazione del cappellano militare: quegli che in mezzo alla furiosità schiantatrice della battaglia reca alto il segno di Dio, consolatore stupendo di giustizia, di fede e di speranza.

L'UOMO DALLA CROCE
girato nell'autentico sfondo del fronte russo, è interpretato con spontanea ed ispirata efficacia da un gruppo d'attori nuovi (tra i quali emergono *Alberto Talmazzi, Augusta Schmidt, Doris Hild.*

Oggi all'AMBROSIO
GIAN BURRASCA
Il caratteristico mondo di marachella fu visto attraverso gli occhi e la psicologia d'un ragazzo pieno di vivacità e birichinaria.

GIAN BURRASCA
letteralmente ideato da Vamba, cinematograficamente ricreato da *Sergio Tofano*, è il protagonista di un film divertentissimo, che ha per interpreti principali

MIMMO BATTAGLIA
Cesco Baseggio, Riccardo Billi.

RADIO

Mercoledì 26 Maggio

PROGRAMMI GENERALI

PERMALIANO in questi programmi: « San Filippo Neri », rievocazione drammatica. — Concerto sinfonico, diretto dal maestro A. Toni.

PROGRAMMA A — Onde: metri 368,8 - 383,5, 389,6, 420,8, 500,3 — Ore 17: Segn. orario - Giornale radio

17,15: Trasmissione dedicata alla Bulgaria: 1. Conversazione del senatore Eugenio Morelli, presidente dell'Associazione Italo-Bulgara; 2. Musiche bulgare.

18: Notizie a casa dai militari combattenti.

18,20: Notizie varie - Notizie sportive.

18,35: Notiziario turistico.

18,40: Canzoni e melodie.

20: Segn. orario - Giornale radio.

20,20: « La Iscione di Grosseto », conversaz. di Italo Maria Graf.

20,40: Orchestra classica, diretta dal maestro Manno: 1. Bemberg: « Preludio in mi maggiore », dalla sonata n. 6 per violino solo; 2. Frescobaldi: « Aria »; 3. Albeniz: « Serenata spagnola » n. 1 « Zaragueya »; 4. Paganini: « Moto perpetuo »; 5. Cartieri « La rancia ».

21,35: ◆ « San Filippo Neri », Patrono di Roma. Rievocazione drammatica in tre tempi in occasione della ricorrenza annuale. (In un succedersi di episodi, viene rievocata in questa trasmissione la vita di San Filippo Neri, dall'adolescenza, protettore di Roma, Vengono ricordate in breve sintesi le sue qualità eccezionali, la sua carità esemplare, la sua originale bonomia, il suo spirito vivace, qualità e virtù che rendono la sua figura veramente singolare. E popolarissimo, tra la schiera eletta dei Santi italiani).

22,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Petralia.

22,45: Giornale radio.

23: Orchestra diretta dal maestro Rizza.

PROGRAMMA B — Onde: metri 221,1, 240,2, 248,2, 497,8, 566,7 — Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi programma A).

20,30: Radio famiglie.

21,20: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Aloso Toni: 1. Marinuzzi: « Rito nuziale »; 2. Sibelius: « Sinfonia in si maggiore »; 3. M. Rossi: « Toccata »; 4. E. M. Rossi: « Intermezzi goldoniani »; a) Preludio-minuetto; b) Serenata; c) Ongitarde; 5. Toni: Introduzione terza in do maggiore ». (Programma vario che ha al centro una delle più ritmiche e significative sinfonie di Sibelius, capo scuola nel campo musicale finlandese, il cui nome è legato alla celebrità di un famoso « Valser Triste ». Anche in questa sinfonia hanno superbo risalto le qualità più caratteristiche della musica di Giovanni Sibelius: tristezza, freddo, asprità come l'inverno e la tramontana del nord, nudità come le steppe, lontane come un iceberg fluttuante nei mari polari; ma in molti sprazzi di sole e di luce, si rivela il musicista di genio. Sono poi in programma una luminosa pagina, tanto sfolgorante di sole siciliano, « Rito nuziale » di Gino Marinuzzi; una deliziosa pagina del maestro Rossi; alcuni « Intermezzi » del maestro Bossi, brioni di vivacità goldoniana e, infine, una classica composizione del direttore del concerto, il maestro Aloso Toni, significativa del di lui singolare temperamento di artista). - Nell'intervallo: Cronache di guerra da Berlino, di Cesare Rivelli.

22,45: Giornale radio.

Giovedì 27 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A — Onde: metri 368,8 - 383,5, 389,6, 420,8, 500,3 — Ore 7,16: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: Segn. orario - Giornale radio.

8,15: Spirituali mattutini - Radio scolastica: Radio giornale Balilla.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate: Parole di ufficiali ai soldati.

12,50: Canzoni e melodie.

13: Segn. orario - Giornale radio.

13,10: Musica sinfonica.

13,31: Trasmissione dalla Germania. Orchestra diretta da Franz Grothe e Georg Haentschel, col concorso di Albert Vossen. 1. Lobetanzkabi: « Canto per me »; 2. Machebeni: « Dico di sì »; 3. Di Capua: « Oh Mari, oh Mari »; 4. Berking: « Amazzone »; 5. Lercy: « Pan Morgana »; 6. Grothe: « Canta con me »; 7. Vossen: « Ritmo allegro »; 8. Mergiglian: « Espana cani » (Concerto scambio con la Reichsrundfunk G.).

14: Giornale radio.

14,10: Musica sinfonica.

14,30: ● Trasmissione scambio tra la Slovenia italiana e la Slovenia (Lubiana) nella ricorrenza del 36.o anniversario della battaglia di Tauchiana e della festa della Marina lubiana.

14,45-15: Trasmissioni di elenchi di prigionieri di guerra.

PROGRAMMA B. Onde m. 221,1, 230,2, 248,2, 497,8, 566,7. Ore: Dalle 7,16 alle 13 (vedi programma A).

13,10: Banda della R. Guardia di Finanza, diretta dal m. D'Elia. Dalle 14 alle 15 (v. prog. A).

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: 17: G. Radio — 17,10: Concerto sinfonico vocale — 19,10: Per la buona Befana — 20: G. Radio — 20,20: « La fiaba di Lana piena », di Luigi Bonelli — 21: Concerto sinfonico — 22,10: Orchestra jazz — 22,45: G. Radio.

PROGRAMMA B: Ore: Dalle 17 alle 20 (vedi p. A) — 20,30: Orchestra della canzone — 20,50: Musiche brillanti — 21,30: Concerto del mezzo-soprano Cloe Elmo e del pianista G. Arnaldi — 22,30: Valzer celebri — 23,45: G. Radio.

DOREMMO ASCOLTARE: « La cambiale » di Marco Praga 10; « Il Maestro di Capella » di Sibelius (V. M. Torino).

POSTA-RADIO: R. D. Torino. Le canzoni cui accennate sono pubblicate. — E. L., Torino. Teresina Tua, torinese, fu celebre violinista e andò sposa all'illustre critico musicale Vernay, conosciuto con il nome di Ippolito della Valletta.

In nero o a colori sempre

Sinonimo di materiale fotografico perfetto

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita ovunque a

L. 12

"TENACINA,,
Colla bianca in pasta per stiffare l'unica colla veramente insetticida - Massima adesività
Soc. An. FIVAT - Torino
Via Cartiglione 8 - Tel. 80-245

MALATI DI STOMACO
Trattamento medico per la cura delle DISPEPSIA GASTRO DUODENALE
Dr. NABAR Torino, P. Milazzo 4. Tel. 46-913 Ore 15-18, dom. 9-12 (A. P. 6677)
Riceve: via Colardi 3, 27/1, ore 9-11.

EMORROIDI e VENE VARICOSE
Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata specifica nel Gabinetto Medico Specialissimo di Corso G. d'Annunzio 39, Torino (sede provvisoria).
Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO
Visite 10-12, 14-18. Tel. 73-307 (A. P. Torino 6035 - 28-12-40)

VIGLIANI
ACQUISTA POSATERIE ARGENTATE SERVIZI POSATE
I - Via Lagrange - I

FRIGORIFERI
Riparazioni con garanzia
CAVICCHIOLI
Via P. Micca 3

INFORMITALIA
ufficio informazioni
indagini e ricerche ovunque
Via P. Micca 14 - TORINO

Una novità di SEM BENELLI

Non si tratta questa volta di una novità per le scene italiane. Sem Benelli, dal suo eremo di Zoagli, nella meditazione e nella convinzione più intima ha rivisto alle stampe delle pagine di rivolta religiosità. Lo scritto reca il titolo: *La Tracciа*. L'uomo deve avere la sua traccia secondo la quale pensare, vivere e camminare, specialmente nei momenti di decisiva responsabilità. Qual'è la traccia per noi uomini di oggi? La risposta di Sem Benelli è questa: La traccia è Cristo. Lo studio ha un alto interesse e valore ed è inserito nel 1° fascicolo 1943 de *Il Regno*, la nota ed artistica rassegna di Studi Cristiani edita trimestralmente dalla Pro Civitate Christiana di Assisi. Allo stesso fascicolo collaborano con Giovanni Papini, Lorenzo Perosi con un inedito dell'Oratorio di imminente pubblicazione « Il Nazareno », Bino Sanminiatelli, il professor Lang di Bonn, Felice Carena, Romano Romanelli, Attilio Selva, Gino Severini, Alfredo Biagini, Giovanni Prini, D. Giuseppe De Luca, V. G. Galati, E. Salvioni, l'ex. Mons. A. Lanza e molti altri.

I fascicoli de *Il Regno* sono in vendita presso l'Amministrazione di Assisi, via San Francesco 8, e presso le librerie principali. Abbonamento annuo L. 150; semestrale L. 80; una copia L. 45. Conto corrente postale n. 19-525. (2695

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 78

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

E ancora più desolatamente pensò dei suoi versi: « Frantumi d'asteroide che per un momento s'infiammano precipitando attraverso la nostra atmosfera ».

***

Gli parve di aver perduto anche l'amaro gusto delle beffe; eppure la sera dopo giocando alla roulette — e ancora vinceva — lanciò un petardo sotto la tavola tra i piedi dei giocatori; il petardo era innocuo, ma scoppiò con tale fragore che tutti, uomini e donne, ghermito il loro danaro, si lanciarono verso le porte, folli di terrore. Solo il croupier e Guido restarono al loro posto in mezzo allo scompiglio.

Si parlava tumultuosamente di dinamite, di un attentato anarchico, di un colpo tentato da ladri per mettere le mani sulla cassa della roulette; le porte del Casino furono occupate dagli agenti: nessuno potè u

La novella di "Stampa Sera"

PRIMAVERA

Pel primo giorno il marciapiedi bruciava; l'inizio della primavera, foglioline timide sui rami quasi nudi, aiuole di terra bruna entro cui si nascondeva il seme di chi sa cosa, era improvvisamente lontano; le piante davano ombra, non si vedeva più nessun soprabito, il vento portava, a tratti, un gran profumo di rose. Sì, le pompose rose erano fiorite. In quel mondo di luce, di colore, di profumo, di giovinezza, Orietta camminava come se fuggisse, ma quello che voleva fuggire lo portava nel cuore, correva con lei, ecco, appena fu nella penombra di casa sua, gettata ansante sul divano, il peso soffocante l'invase tutta, si distese abbandonatamente come lei, la sommerse.

Il campanello trillò. Ella diede un guizzo pensando che potesse essere il marito. Era un operaio che scomparve in cucina con la domestica. Ancora palpitante, si tolse il cappello, s'incantò a guardare nello specchio quella creatura dall'aria allucinata di cui non era più padrona; si nascose il viso fra le mani guantate: a questo punto era giunta, a non poter sopportare l'idea di rivedere il marito... Qualcosa come un cerbero spintole lo spingeva via dalla sua esistenza: via, via, non c'era più posto per lui: tutto era occupato da pensieri nuovi e meravigliosi che non gli appartenevano. Orietta non era più Orietta o meglio non era più la sua Orietta, era d'un altro, di colui che l'aveva lasciata ora ora sotto la vampa del nitido sole di fine di maggio, stringendole le mani da padrone: — Mia! Sei la mia donna, quella che ho sempre attesa; la ragione di vita; ti porterò via, non ti lascerò mai più...

Ed Enrico! Già la loro camera verde e bianca in cui, filtrando dalle imposte e dalle tendine abbassate, il pomeriggio metteva una sua dolce chiarità, le pareva lontana, ed anche gli oggetti sulla toeletta, ch'egli le aveva regalato, gli abiti nell'armadio; semplice e innamorata sarebbe andata verso l'amore nuovo, lasciando tutte le cose consuete dietro di sè, come se non avesse vissuto mai prima d'allora.

Si tolse le mani dal viso, l'accostò allo specchio: lo vide emergere bianco e mattinale dallo sfondo verde della camera, proprio come un'anima nata allora, senza ricordi, senza rimpianti, tutta tesa fiduciosamente verso la vita. Enrico avrebbe compreso ch'era impossibile trattenerla; si sarebbe disperato, avrebbe minacciato, magari pianto, ma nulla, lo sentiva, avrebbe potuto rompere quella sua necessità di andare verso l'imperioso richiamo. Rumor di porte aperte, passi in anticamera: l'operaio che se ne va; invece, inaspettatamente, l'uscio della camera si apre: è Enrico che è rientrato:

— Che vampa — dice — sale dai marciapiedi! — E' esattamente l'impressione che ha riportato Orietta, dal di fuori. Le pare, perciò, che il marito venga dalla sua atmosfera, che l'abbia seguita, che sappia tutto... Infatti è pallido, sfatto... Ma no! Chè oggi ogni marciapiede brucia, e tutti la primavera illanguidisce. E' seduto sul letto, si fissa i piedi. Un ciuffo di capelli gli scende sulla fronte, lo scaccia come un pensiero, ma il ciuffo ricade sempre ed egli lo lascia lì, appunto come un pensiero che non si può scacciare.

— Orietta... — chiama ad un tratto.

— Dimmi...

Si guardano a lungo, con la fissità senza impaccio con cui ci si guarda nello specchio. Sì, Orietta, poco fa, rispecchiava un volto trasognato come quello. Che egli sappia? C'è qualcosa di nuovo nell'espressione di Enrico. Orietta si augura che l'accusi, le risparmierà la confessione, non avrà che a confermare: è vero, amo un altro. Parli subito! Il monosillabo che assente, è lì sulle sue labbra... Ed egli tace perchè, forse, l'ha intuito, perchè ha capito che il suo non è uno di quei piccoli amori che rinnegano se stessi. Fuggevolmente pensa che componendo cinque anni fa quella camera, non immaginava che in un pomeriggio di primavera sarebbe diventata importantissima: una stazione di partenza nella sua vita.

— Dimmi, Enrico. — Sente d'aver gli occhi chiari, leali. Non ha ancor tradito, e non mentirà. Ama soltanto.

Enrico s'è alzato improvvisamente, le è venuto vicino, con un gesto da naufrago le ha preso le mani: — Io impazzisco. Orietta... Aiutami tu, a dire, a dirti... — si vede che lotta per tacere. Ma soccombe: — ...la cosa inaspettata e inluttabile...

Come sa, egli, che è inluttabile! Sa proprio tutto di lei! Anche i pensieri? Come la deve aver vista fuori, con l'altro, sui marciapiedi roventi e ubbriacanti, fra l'odor delle rose, le ha veduto anche l'anima! Quanto la deve amare per capirla tanto! Gli passa, accoratissima, la mano sui capelli. Egli le ferma la mano, la bacia da forsennato... Ella la ritrae. Non creda d'impietosirla, di trattenerla. Trema, ora, al pensiero di dover lottare con l'amore che s'aggrappa; meglio fuggire sospinta dal disprezzo, che richiamata dalla tenerezza.

— E' inutile, Enrico.

— Che cosa, è inutile?

— Pensare di poter rimanere uniti: non sarebbe leale... nè verso di noi nè verso... — Quando si ama non si può pronunciare il nome dell'amato e nemmeno designarlo: l'immagine è troppo grandiosa e si trae dietro (come quei fiori tenaci che, a coglierli, si fanno seguire da tutto il ceppo e dalla radice) il cuore e la mente.

— Tu sai?... — le chiede Enrico. Sì, è sempre come se Orietta si specchiasse, guardando il volto di suo marito. La stessa dolorosa passività sotto la mano di ferro di una fatalità... ineluttabile, com'egli ha detto. E ora, che cosa ha chiesto? «Tu sai». Che cosa?

— Ma che cosa?

— E allora, perchè hai capito che non possiamo rimanere uniti? Aiutami tu, aiutami come si aiuta un bambino... Orietta, ho paura di spezzarti... Non ti dirò nulla... M'era parso poco fa che tu sapessi tutto e che, per miracolo d'amore, d'affezione (poichè noi ci siamo sempre voluti bene, nevvero?) tu avessi perdonato... per quel che soffro, che ho sofferto e che ho lottato... Orietta, sì che m'avevi compreso, o se no come mai mi avresti detto che non sarebbe leale rimanere uniti, nè verso di noi nè verso... — Enrico arrossisce del violento e raro rossore degli uomini. Anche a lui il cuore e i pensieri sono saliti in gola soffocandogli il nome che stava per pronunciare. Orietta si stringe le tempia: possibile! Possibile che tutti e due siano innamorati, che tutti e due siano per dirsi addio?

— Tu sai?

Non sa cosa egli abbia risposto, che gesto abbia fatto; ma che ha confermato. Ora è presso la finestra, la fronte contro le tendine. Orietta è mutata. La camera non è più una stazione di partenza; è soltanto una camera; in essa non s'accavallano più onde su onde di sensazioni: tutto è tornato nelle giuste proporzioni: la mente s'è schiarita e sta nella testa; il cuore s'è rimpicciolito e sta nel petto. Non giocano più a rincorrersi e a confondersi quei due, stordendola. Così riequilibrata può esaminare la straordinaria situazione o rallegrarsi un poco spregiudicatamente della disposizione degli eventi: ma guarda che combinazione, quando la signora ha voglia di dire addio al signore, il signore ha voglia di dire addio alla signora! Niente lagrime, niente scene... Sta a vedere che ora faranno le valigie cantando. Enrico si volta, vede Orietta che ride. Lascia la finestra, corre a lei allarmato:

— Orietta!

— No, no, non sono pazza. Niente tragedia. Fra poco riderai anche tu... E' una commedia... Ah! Ah! Ah! Io...

— Tu?

— Come te. Il tuo stesso tormento, la stessa decisione di dirti oggi, ora...

— Che cosa?

— Che amo un altro! — E ride, tutta irradiata dal suo amore che non farà male a nessuno, felice della sua libertà che non sarà battezzata da lagrime.

— Tu menti! Tu lo dici per ritorcermi il male che ti faccio...

— Te lo giuro! Te lo giuro! Vuoi vedere la lettera! Ah! Ah! Ah!

— Basta! Rideva nella luce, ora è al buio. Egli l'ha gettata sul letto a viso in giù. Le è sopra: — Dimmi che hai mentito!

— No, no, è vero! Ahi! — L'ha afferrata pei capelli, le ha riverso il volto sotto il suo: — Orietta! — E' un gran grido che la risveglia, la ritorna la solita Orietta, la moglie d'Enrico.

— E tu... Chi è? — le lagrime le traboccano dagli occhi.

— Non lo so, non importa... Ma, dimmi, tu non sai mentire, non è vero? E allora che hai fatto, dimmi?

— No, non so tradire come non so mentire. Oggi me ne volevo andare... Ma fin che fui con te fui degna della tua stima... E tu amavi un'altra! Non importa, è il tuo diritto, non voglio saper nulla... Ma ch'io me ne veda presto... Addio, buona fortuna. — Le lagrime le scorrono sul viso, i singulti le scuotono il petto mentre apre un cassetto, cerca qualcosa... Ma se voleva partire senza nulla? Infatti, meglio, meglio... Non si può scegliere fra tante cose rare e tanti ricordi. E poi, compromettere l'ordine dei suoi cassetti... Un dubbio tanto orribile che lo dice appena lo è balenato per paura di morirne tenendolo in sè come una spada aguzza: — Verrà a star qui?

Enrico s'avvicina: Orietta sa che cosa fa quando ha il capo basso, una ruga profonda tra le sopracciglia, i pugni stretti e tremanti; cerca, fra il tumultuare delle passioni, l'atteggiamento giusto, la via migliore: — Vediamo... mormora — Vediamo...

— Erge di scatto il capo: — L'ami molto?

Orietta, sotto le scorse ultimo, cerca l'amato febbrilmente... Povero caro è un po' in disparte... Vi sono delle cose più importanti di lui, prima, che fanno parte della sua vera vita, quella incominciata coi primi palpiti di giovinetta, cementata da cinque anni di matrimonio: l'amore di Enrico per un'altra, la sua risoluzione di lasciarla, l'ombra dell'ignota che s'aggira per le sue stanze, impara ad affacciarsi alle sue finestre, famigliarizza col tratto di via che si vede da esse... E piange, piange.

— Tanto, l'ami? Rispondi.

— Una mano le solleva il mento. Le dà lo stesso brivido di quando l'ha sfiorata la prima volta. Come allora le par l'unica mano cara e definitiva a sorreggerla al mondo, e, come allora, l'afferra e la bacia. Ma il cuore le si stringe. Quella mano non è più sua, l'ha baciata per l'ultima volta. E poichè è l'ultima volta, abbandonandosi all'onda inaspettata e inaspettata d'amore (lo stesso di cinque anni fa! chi lo avesse detto, un'ora prima, che non era morto!) la bacia ancora, perdutamente, e poi bacia la bocca che s'è posata sulla sua, s'abbandona contro il petto che la sorregge: — Enrico! — Sì, quegli occhi scuri e intensi sono sempre gli occhi più belli e più avvincenti del mondo.

— Io — dice — andrò da mia madre.

— Non più... con lui!

— No.

— Perchè?

— La mia vita è spezzata... Non so più amare, egli non esiste più.

— Perchè?

Lo guarda dolorosamente, poi s'accorge ch'egli la tiene ancora, che è sempre stretta fra le sue braccia, che gli occhi di lui sono sempre quelli del tempo della loro passione; pensa che anche i suoi debbono essere così: gelosi e innamorati. E' sempre, dunque, come se essi si specchiassero l'uno nell'altro. Col medesimo impulso si baciano con la forza d'un suggello, e poi, stretti accanto, vedono venir la sera. Infine è la luce accesa giù nella via che filtra dalle persiane con una rastrelliera bianca sul letto e sulla parete, sul soffitto. Enrico e Orietta si muovono, hanno le braccia indolenzite. Con sera forza si sono tenuti abbracciati: — Per non lasciarti fuggire! — Si dicono.

— Mettiti il cappello — suggerisce Enrico.

Ella va alla toeletta, accende una lampadina rosa: si fa bella, tanto bella, si profuma, s'incipria, mette il piccolo cappello fiorito, la lieve giacchetta di seta turchina, i guanti morbidi; ha la traccia delle lagrime intorno agli occhi; Enrico bacia quella traccia come bacerebbe il loro buon destino che li ha fatto ritrovare: è il segno della crisi che ha segnato la loro felicità. Che sarebbe stato di essi, divisi? Di questa cara casa abbandonata? E' con suprema gioia che Orietta se ne mette la chiave nella borsetta, dopo averla accuratamente chiusa come un tesoro.

Vanno per vie semibuie, serpeggianti fra orti e conventi, o mute tacite: le vie degli innamorati.

— Ho dimenticato anni — sussurra Orietta — e tu sei l'uomo più caro del mondo.

— No ho venticinque e tu sei il mio sogno, tutta la mia vita — le dice Enrico.

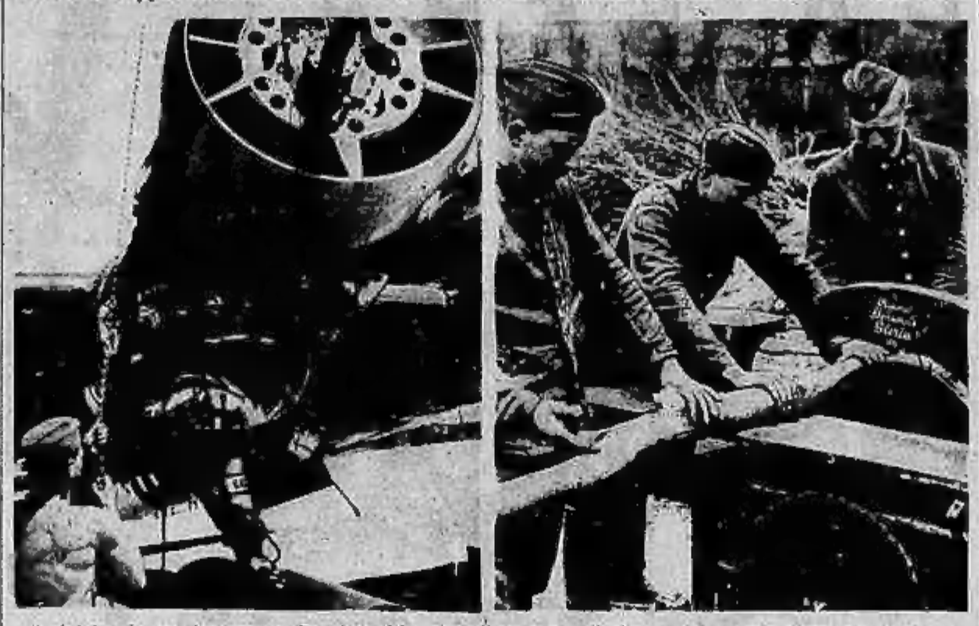
— Sì, è come se ricominciassimo. Ma allora, come mai abbiamo potuto credere d'aver esaurito il nostro amore?

— L'abitudine ce l'ha fatto credere... La grigia abitudine che vi metteva sopra i giorni uguali come strati di cenere.

— Ma è venuta la paura che mi ti portassero via a rivoluzionare tutto, a soffiar via quegli strati.

— E benedetta, allora, quella paura!

Soldati germanici al lavoro nelle retrovie del fronte orientale



A sinistra: **In una base aerea. Revisione dei motori di un aereo di ritorno da un volo di guerra.** A destra: **piccoli tronchi e rami vengono tagliati con una sega. Con essi verrà prodotto dell'ottimo carbone vegetale**

Un "vademecum" del sano vivere che resiste ai secoli

Alcune "regole" della Scuola Salernitana

sono ancora oggi interessanti e attuali

Davvero che non tutti i mali vengono per nuocere.

Senza la piaga fistolosa residuata in un braccio a Roberto Duca di Normandia dalla ferita buscata sotto le mura di Gerusalemme, allora che si batteva al servizio di Goffredo di Buglione, forse non sarebbe mai giunto fino a noi quell'organico complesso di savie norme igieniche che, dal basso Medio Evo in poi, concorsero a fare tanto e tanto giustamente famosa la Scuola medica salernitana.

Il sonno e il pisolino

L'istituzione era già vecchia di tre secoli quando, sul finire del 1100, il Duca, per liberarsi dell'incomodo, volle consultare i medici e tanto rimase ammirato della loro scienza e tanto soddisfatto delle cure ricevute che volle dettato per lui un vademecum del sano vivere; vademecum di cui doveva aver certamente bisogno, se non altro per guarire della bile, dopo che il minor fratello Enrico aveva messo a profitto l'avventura di Terrasanta per soffiargli il trono.

Nacquero, così, quei 106 canoni igienico-sanitari che, elaborati dall'intero Collegio e messi sulla carta, probabilmente, da Giovanni da Milano, ne non compendiano tutto il patrimonio scientifico della gloriosa Scuola (soppressa da Gioacchino Murat nel 1811, quando ormai decadente) costituiscono, malgrado il trascorrere di tanti secoli, le solidissime basi dell'igienistica moderna. Un miracolo di longevità, quando si consideri che i mezzi d'indagine scientifica erano allora pressochè nulli e che l'anatomia umana (l'accostamento sarà irriverente ma non per ciò meno vero) si studiava sul... maiale.

Eccezion fatta per pochi precetti, oggi superati, più che dal tempo, dal progresso della medicina, non c'è nulla di stravagante e molto, invece, di interessante nelle «regole» salernitane, parecchie delle quali non cessano di essere verità eterne, anche se fatalmente incancellabili con il regime di vita imposto dal secolo XX.

Chi oserebbe dubitare, ad esempio, che per vivere sani ed agguerriti contro i malanni convenga evitare le eccessive preoccupazioni, temere, cioè la mente sovente? Però, i medici salernitani commettevano lo stesso errore di molti colleghi d'oggigiorno; l'errore di pensare che le preoccupazioni siano qualche cosa di avidamente ricercato dall'umanità e non, purtroppo, un fardello di cui si vorrebbe, ma non sempre si può, fare a meno volentieri. E dove trovare in città, sempre per vivere sani, l'aria pura? In questi tempi, la ridotta circolazione automobilistica ha, sì, eliminato in parte il lezzo dei tubi di scappamento ma, si direbbe, soltanto per far meglio avvertito quello di certi processi industriali, che magari non sarà dannoso ma neppur salutare.

In ogni modo, gli scienziati di Salerno avevano già risolto, per conto loro, alcuni di quei piccoli, grossi problemi che assillano tuttora i ricercatori della salute perfetta. Ad esempio, si deve o no dormire dopo i pasti? Dormire proprio, no, perchè — sostenevano — il sonno pomeridiano cagiona, insieme ad infiniti altri guai, anche... stanchezza; ma un pisolino, dopo tutto, si può schiacciare senza violentare l'igiene. Resta soltanto da stabilire, ma non sembra facile, dove finisca il pisolino e cominci il sonno.

L'igiene della tavola

E ancora: a tavola conviene bere o meno? Poco e di frequente o molto e raramente? (Si esclude il molto e di frequente perchè il Codice condanna l'ubriachezza). Il meglio è bere prima di iniziare il pasto (han torto, quindi, coloro i quali vorrebbero sbandeggiati gli aperitivi) ma bisogna evitare di ingollare liquidi tra una portata e l'altra, per non diluire eccessivamente i succhi gastrici; lungo il pasto si beva poco e sovente, senza dimenticare che «dopo ogni uovo» bisogna sorbire «un nuovo bicchiere». Di vino, naturalmente, perchè «è molto dannoso bere acqua durante i pasti»; ma i seguaci di Bacco non ringalluzziscano anzi tempo, chè uno dei canoni fondamentali del sano vivere è la sobrietà in genere e, quindi, anche nell'uso del vino. A proposito: vino bianco o vino rosso? Bianco, perdiana, perchè più ricco di sostanze nutritive e perchè quello nero «induce alla svogliatezza»; proposizione, quest'ultima, forse giustificata dagli effetti di quei vini meridionali ottimi per tagliar quelli settentrionali nonchè... le gambe di quanti, incauti, li affrontano con eccessiva baldanza.

Tuttavia, se, malgrado l'invito alla sobrietà, qualcuno avesse alzato troppo il gomito la sera, rimedia il mattino successivo; ne trarrà sicuro giovamento, in omaggio, probabilmente, al principio che chiodo scaccia chiodo.

La Scuola, i cui dettami igienici vengono oggi pubblicati nella versione commentata di Alberto Colombo (*«Le regole sanitarie della Scuola medica salernitana», Istituto Editoriale Cisalpino, L. 20*) non affronta e, perciò, lascia insoluto il dilemma: birra o vino. Ma siccome avverte che di birra bisogna berne poca, c'è da pensare che i suoi membri preferiscano all'idea di campare cent'anni l'altra di... non morire mai.

Sempre in tema di igiene della tavola, il formaggio vuol essere servito dopo la carne e le noci dopo i pasci, finendo meglio dire le noci perchè, purtroppo pei divoratori di frutta secca, «la prima noce giova, la seconda nuoce, la terza rovina».

Per i calvi e i miopi

Sappiamo poi le nostre massaie che un'ottima, igienica salsa si prepara con salvia, sale, pepe, vino, aglio e prezzemolo e sappiamo anche che la saliera deve essere sempre a portata del commensale, non soltanto perchè «il sale dà sapore ai cibi insipidi» (sul che tutti son d'accordo) ma anche perchè neutralizza «le sostanze dannose» digestive e antisettico com'è. Non si esagera, però, perchè l'uso smodato di sale cagiona ottalgia e prurito. E anche sete, sì può aggiungere senza tema di smentita. Il pane non sia nè caldo nè troppo raffermo; si vietino latte e formaggi agli ammalati.

A voler dire di tutti i vegetali di cui la Scuola proclama virtù e malefatte non si finirebbe più; ma dalla congerie delle sentenze qualche utile consiglio si può ricavare.

I calvi delusi da tutti i ritrovati moderni, per esempio, possono fare un tentativo, economico quanto maledorante: rifidarsi alle cipolle pestate. Di pari efficacia e, oltre tutto, meno assillante per il prossimo, sarebbe il crescione, consigliato anche, forse perchè ricco di vitamine, contro il mal di denti. Ma, in fatto di denti, ci è stata lasciata una ricetta che, senza assiduamente, in poche generazioni, ridurrebbe sul lastrico gli odontojatri: bruciare semi di porro (insieme a giusquiamo e, per mezzo di un imbuto, dirigere i fumi della combustione in bocca. Il metodo, certamente poco estetico, dovrebbe impedire la carie e rendere inutili trapani, masticì, capsule.

Nessuno, forse, ha mai pensato che al successo della campagna demografica possano concorrere lo spregiato porro e la nobile ruta; eppure, sembra che, usati con una certa frequenza, l'uno e l'altra favoriscano la fecondità. Che sia nascosta nell'orto la chiave della felicità per tante spose deluse nella più dolce attesa?

Se la ruta è proclamata «nobile», malgrado che il suo decotto serva ottimamente per... sterminare le pulci, la salvia è salutifera grazie alle sue innumeri virtù: «Perchè mai — si chiedevano sgomenti i medici salernitani — muore l'uomo nel cui orto fiorisce la salvia?». E rispondevano sconsolati: «Contro la morte non v'è medicina che valga».

Ai deboli di vista conviene sapere che la minestra e l'unica la fanno più limpida; la ruta e... la polmia delle nasi più acute; il perchè, non è detto, ma la medicina è fatta anche di fede e, in questo caso, gli increduli possono sempre provare.

Ed ora, un grosso duplice per gli assidui frequentatori delle nostre spiagge estive: nei mesi caldi, i bagni fan male. Proprio così: i bagni vogliono esser fatti di primavera. C'è da credere che quei saggi medici abbian perduto di vista che il clima, putacaso, di Alassio, non è quel di Salerno e che a tuffarsi in mare d'aprile in Liguria, si rispetteranno, magari, le norme dell'igiene ma ci si busca la polmonite.

Del resto, il mare non serve soltanto ai bagnanti. Quanti, prima di salire in piroscafo o in aeroplano, si premuniscono contro la nausea ricorrendo ad uno dei tanti, costosissimi preparati, otterrebbero lo stesso risultato se si allenassero per tempo ingurgitando acqua di mare diluita nel vino. Rimane la difficoltà, per molti, di procurarsi l'acqua di mare e c'è in più il dubbio che l'assuefare lo stomaco a resistere, più volte, all'azione emetica dell'acqua salata, finisca per disturbare peggio del pò di nausea che si può soffrire una volta tanto.

Più della dozzina di canoni riservati al salasso, interessa la partizione degli «umori» del corpo umano, che son quattro: sanguigno, collerico, flemmatico, ipocondriaco. Di tutti, il migliore è il sanguigno, rubicondo e gioviale, amante della conversazione, del vino, dell'amore, dell'allegria, dei festini; adatto a qualsiasi occupazione, tetragono all'ira, ecc. Guardarsi, invece, dai flemmatici, troppo inclini a... sputare e dagli ipocondriaci, autentica cloaca di tutti i difetti umani.

Per ultimo, un avvertimento destinato agli incontinenti: d'inverno, si può mangiare e bere a piacimento. E la tanto decantata sobrietà, signori medici salernitani?

Carlo Borelli

SPORT

Le corse di domani a Mirafiori

La riunione torinese di corse al galoppo, che si avvia con crescente successo coronando così i generosi sforzi della nostra società e del suo presidente Marchese Tancredi Caracci del Villar, con domani giovedì sarà alla sua ottava giornata.

Nel *Premio Dioscuri* (Lire 3000, m. 1800) sono rimasti iscritti Mosino, Gynerium, Frate Sole, Gattamelata, Siemba, Drina e Caballetta. Vediamo bene in corsa *Drina* e *Gattamelata*.

Il *Premio Tribuna* (L. 10.000 m. 2200) sarà probabilmente corso da Zampino, Grado, Marchetto di Padova, Arnolfo, Bandinelli, Ghiribizzo e Svegliarino. Crediamo siano da favorire *Zampino* e *Grado*.

Orsino, Ansalo, Divino Amore, Millesimo, Modica, Domo e Falstaff sono dati partenti nel *Premio Cerasole Reale* (L. 15.000, m. 1600). Preferiamo *Domo* e *Divino Amore*.

Il *Premio Graglia* (steepl. L. 8000, m. 2600) riunirà al palo Persano, Sordo Verde, Chianti, Ghirla, Pasquino e Nauscaa. Indichiamo *Persano* e *Ghirla*.

Beatrice di Tenda, Merlino, Malgrado e Tobiolo correranno la corsa ostacoli *Premio Novara* (L. 10.000, m. 3200). Preferiamo la *Scuderia Forno* (Beatrice e Merlino) e *Malgrado*.

Nel *Premio Castelli Valdostani* (steepl. L. 10.000, metri 3250) correranno Passasilla, Mitridate ed Asiolo. Indichiamo la *Scuderia Forno* (Passasilla, Mitridate).

Guttarella, Fulò, Tirana, Nunziatello, Astico, Fior di Frassino, Harris dovrebbero essere al palo nella corsa a vendere *Premio Caiabiase* (L. 8000, m. 1400). Preferiamo *Fulò* e *Nunziatello*.

In tema di trasporti

Velocità ferroviarie di ieri, di oggi, di domani

La «velocità» è l'elemento che più si apprezza nei mezzi di trasporto, tantochè oggi quando si parla di velocità si intende generalmente alludere a «velocità elevata». Il guidatore di una macchina che si «mette a 25 velocità» quando prende un'andatura rapida. In questo senso si può affermare che la velocità è nata con la ferrovia, ma si è perfezionata soltanto molto più tardi, per merito dell'automobilismo e dell'aviazione.

Treni lenti e a bassa velocità

Certo è che, superato il periodo dell'adolescenza, per oltre mezzo secolo (1830-1920) le ferrovie, in Italia come all'estero, in fatto di velocità non realizzarono progressi notevoli.

I treni non superavano i 40 chilometri orari, molti erano al disotto dei 30, e la gente pratica pensava che le ferrovie, ormai tanto sviluppate, avrebbero potuto fare di meglio. Ma i tempi non erano propizi ad una migliore organizzazione dell'esercizio ferroviario. Nonostante i continui progressi della tecnica e dell'industria, i treni mantennero la loro tranquilla andatura. Gli umoristi si impossessarono dell'argomento e la lentezza dei treni diede lo spunto alle più piccanti caricature.

Le convenzioni del 1885, con le quali l'esercizio della maggior parte della rete italiana era stato affidato alle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula, convenzioni dettate da ragioni politiche assai più che da criteri tecnici, avevano creato una situazione assurda.

Lo Stato doveva fornire tutti i mezzi di esercizio: tutti, dalle locomotive alle rotaie, dai pezzi di ricambio alle lampadine da segnalamento. D'altra parte le Società private dovevano provvedere all'esercizio, sotto la loro piena responsabilità. In pratica il Governo non forniva tutto quello che gli era richiesto e le Società dovevano sbrigarsela come meglio potevano.

Si cercò di migliorare qualche treno; si misero i «direttissimi» a perfino i «treni lampo», ma anche queste grosse parole non nascondevano che magri risultati: 50 chilometri orari e poco più.

Si tentò anche di forzare le velocità, fissando gli orari con tempi di percorso abbreviati; ma poichè questi non corrispondevano alle reali possibilità delle linee e del materiale rotabile, ne derivò un inconveniente anche maggiore: il malanno dei ritardi che infestarono per qualche tempo il nostro servizio ferroviario.

Il disordine derivato dai continui e spesso forti ritardi dei treni disorientò il pubblico e finì con l'esasperarlo. Il Governo del tempo, confondendo la sua qualità di contraente coi diritto d'imperio che gli spettava come tutore del pubblico interesse, non seppe trovare miglior rimedio che quello... dell'emanazione di una legge: la legge 21 dicembre 1899 con la quale veniva stabilito che «i ritardi ferroviari costituivano contravvenzioni nel senso del Codice penale e di tali contravvenzioni erano responsabili i direttori delle Società esercenti».

La Magistratura fece giustizia della strana legge, ed il rimedio contro i lamentati inconvenienti dovette logicamente ricercarsi in una migliore sistemazione del complesso organismo ferroviario.

I progressi futuri

La sistemazione cominciò nel 1905 con l'assunzione dell'esercizio da parte dello Stato, che venne così a riunire le due qualità di proprietario e di esercente, e si perfezionò quando, di fronte alla concorrenza dell'automobilismo, apparve manifesta la necessità di adeguare le ferrovie alle esigenze dei nuovi tempi.

Negli ultimi anni antecedenti la guerra sulle linee principali si effettuavano al pubblico treni che realizzavano velocità di 80, 100, 120 chilometri e gli orari erano sempre puntualmente osservati.

Quali sono i progressi che possono ancora attendersi nella velocità ferroviaria? Su questo punto bisogna chiaramente intendersi.

Quando si dice che le ferrovie hanno raggiunto, come hanno effettivamente raggiunto i 200 chilometri orari, s'intende parlare di «velocità massima» che il motore può sviluppare a treno lanciato, sopra un breve tratto di linea in piano ed in rettifilo.

In pratica la velocità massima non si raggiunge mai, giacchè le curve, le pendenze ed altre ragioni tecniche obbligano a riduzioni di velocità, che variano da un tratto all'altro e nel complesso di un determinato percorso danno luogo a quella che si dice la «velocità media».

Ma queste sono considerazioni esclusivamente tecniche. Per il pubblico ciò che interessa è la «velocità commerciale» che ciascuno può facilmente controllare consultando l'orario e quindi dividendo il percorso del treno per il tempo del viaggio. E' la velocità che tiene conto di tutte le esigenze dell'esercizio: fermate, coincidenze, composizione e peso dei treni, turni del personale, ecc., e perciò rappresenta l'effettivo perfezionamento conseguito dal complesso dell'organizzazione ferroviaria.

Con i moderni locomotori, capaci di sviluppare i 200 chilometri di velocità massima, si sono già potuti realizzare treni a lungo percorso con velocità commerciali elevate (80 a 120 chil'ometri).

Indubbiamente questi risultati potranno essere ancora superati, anche senza ricorrere alle fantasie di cui da qualche tempo si dedicano alcuni studiosi stranieri sotto il miraggio di pareggiare nei trasporti terrestri le alte velocità dei trasporti aerei. Ogni sistema ha i suoi compiti ed i suoi pregi e non è il caso di tentare competizioni assurde.

Le ferrovie hanno i vantaggi della scorrevolezza del binario, di poter usare motori d'ogni specie, di prestarsi a trasporti di grandi masse di uomini e di materiali. Ed hanno grandi possibilità quando, oltre alla potenza delle macchine, dispongano di linee convenientemente attrezzate: doppio binario, armamento pesante, lunghi rettifili, curve ampie, pendenze lievi, soppressione dei passaggi a livello, moderni impianti di segnalamento e di sicurezza.

In quest'opera di rinnovamento, già in parte iniziata, sta dunque il segreto dei futuri progressi del servizio ferroviario, specialmente sulle arterie che più interessano le attività agricole, industriali, commerciali e turistiche della Nazione.

Edilio Ehrenfreund

Corse di piacere nella Società ferroviaria. La palma a chi arriva ultimo

(Dal settimanale «La Commedia umana» del 1887)

Suddito belga giustiziato sotto l'accusa di spionaggio

Bruxelles, mercoledì sera.

Il cittadino belga Julien Ferrant, secondo quanto annuncia il *D. N. B.*, è stato condannato a morte dal tribunale militare sotto l'accusa di spionaggio. Il Ferrant aveva tentato di trasmettere al nemico importanti notizie di carattere militare, per mezzo di colombi viaggiatori. La sentenza è stata eseguita.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti dei correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le cessioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

Marika Rökk

Una sbarazzina stuzzicosa in Marika Rökk nel film: «Voglio essere amata»

26-27 Maggio 1943-XXI

Anno 77 - Num. 125

STAMPA SERA

Festose accoglienze all'affondatore della portaerei "Ranger„

A sinistra: Al ritorno alla base il tenente di vascello von Bülow, comandante del sommergibile affondatore della portaerei americana, riceva l'omaggio di una corona di fronde di quercia. A destra: von Bülow con il giovane ufficiale subalterno lanciatore delle mortale salve di siluri che ha distrutto la grande portaerei

Nelle aiuole di Mirafiori

Una graziosa spettatrice fotografata di fianco ad un cavallo in una delle recenti giornate di corse a Torino

La primavera nel bosco

Anche nel bosco è giunta la primavera e i timidi fiori di selva aprono la loro corolla all'ombra degli alberi

Civili al lavoro nelle vie di Karkov

L'Organizzazione Todt ha iniziato da tempo opere di sistemazione e di difesa nell'abitato di Karkov. Donne e uomini della città vengono impiegati nei lavori

Volontari indiani che combattono nelle file giapponesi

In una località della Birmania. Un gruppo di soldati e di civili indiani che si sono arruolati volontari nelle file dell'esercito giapponese per recarsi a combattere contro gli inglesi oppressori dell'India (Telefoto Luce)

Un Airone Reale si leva in volo

Lo splendido esemplare di trampoliere lascia il nido situato nell'acquitrino per recarsi in cerca di cibo

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Nel quadro corporativo

Per la immediata soluzione delle vertenze di lavoro

Un'energica circolare del Ministro Cianetti — Le questioni vanno sempre risolte, in linea di massima, in sede locale

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro delle Corporazioni ha inviato in questi giorni alle Confederazioni fasciste una circolare con la quale si richiama energicamente l'attenzione sulla necessità che le vertenze di lavoro, sia collettive che individuali, siano immediatamente risolte con l'intervento delle organizzazioni sindacali locali sia di datori di lavoro che di lavoratori. Le questioni di principio, che spesso concorrono notevolmente a ritardare la procedura di conciliazione, devono essere evitate, e quando tuttavia sorgessero, le organizzazioni dovranno curarne la pronta risoluzione.

Solo quando vi sia la effettiva impossibilità di risolverla in luogo, la vertenza sarà deferita agli organi sindacali superiori. Ma questo rinvio in sede superiore non deve essere fatto per semplice e comodo scarico di responsabilità. Da ora in avanti non potrà essere tollerato l'inconveniente che i singoli datori di lavoro, invitati a presentarsi per l'esperimento del tentativo di conciliazione, non adempiano, come talvolta avviene, a tale loro elementare e imprescindibile dovere.

Nel caso di documentata impossibilità, essi dovranno farsi rappresentare da persona munita dei poteri necessari per risolvere le controversie. D'altra parte, non si potrà far luogo a transazioni quando il diritto delle parti scaturisca da precise clausole contrattuali.

Chiunque ostacoli — è detto nella circolare del Ministro — il rapido corso della giustizia fascista, dimostra di essere privo di qualsiasi sensibilità e, come tale, va eliminato dai quadri dell'organizzazione.

Le direttive date dal Ministro delle Corporazioni giungano opportune e tempestive per troncare il lamentato malvezzo di trascinare per le lunghe la soluzione di vertenze sindacali individuali e collettive con danno evidente dei lavoratori interessati e del principio di giustizia il quale non può che subire decurtato da negoziazioni che raramente giungono a conclusione nei termini desiderati. Questo malvezzo è sollanto in parte addebitabile alle organizzazioni sindacali; ma più sovente discende in linea diretta da una specie di intransigenza trascurando delle aziende inerminate che risultano ottimo sistema di difesa quello di disertare il campo, di mancare alle convocazioni, di avere sempre bisogno di un nuovo documento o di un nuovo parere legale.

Queste direttive di Cianetti prescrivono intanto che le vertenze debbono essere sempre risolte di regola dalle organizzazioni locali e solo eccezionalmente, quando insorgono questioni di principio veramente eccelse, possano essere rimesse al centro per la loro definizione. Categorico invito è fatto pure ai datori di lavoro di essere presenti alle convocazioni delle parti in causa o di farsi sostituire da persona di fiducia munita di ampio procura per rappresentare legalmente gli assenti.

Cianetti deplora anche le transazioni a saldo a formule compromissorie, le soluzioni che, come si dice, tagliano il male a mezzo invece di rendere giustizia a chi sono spesso il frutto delle speranze attese, il risultato degli urti frapposti dai dolori con mille scuse e cavillosamente, quando cioè il lavoratore, stretto dal bisogno, è maturo per chiudere un occhio e magari due ed è disposto ad accettare una modesta percentuale di quanto gli sarebbe legittimamente spettato a norma di contratto. Il lavoratore dovrà invece avere l'intera somma che gli spetta perchè le clausole contrattuali vanno applicate integralmente.

Le direttive del Ministro delle Corporazioni mettono il dito su una piaga del nostro ordinamento sindacale, ma vogliono anche, se bene inteso, a cauterizarla. Sia adesso alle organizzazioni sindacali di far tesoro dell'insegnamento tenendo presenti le severe e pur tanto giuste sanzioni contro chi dimostri di non essere degno di militare nel sindacalismo fascista, che è il presupposto logico, l'insostituibile clima morale del nuovo ordine e di quella più alta giustizia sociale che il Regime ha promesso al popolo. Poichè la vertenza nasce dal mancato rispetto dei patti di lavoro o delle tariffe salariali, essa ha il fine di sanare delle ingiustizie palesi, di porre un freno ad abusi riconosciuti. Appare pertanto inoppugnabile che «chiunque ostacoli il rapido corso della giustizia fascista» e dimostri così di essere privo di qualsiasi sensibilità sia eliminato dai quadri delle organizzazioni.

Una Messa a Roma

In suffragio di Vezio Orazi

Roma, mercoledì sera.

Stamane, nella chiesa di San Carlo al Corso, è stata celebrata una Messa in suffragio di Vezio Orazi, Prefetto di Zara, caduto un anno fa in una imboscata di ribelli e decorato di medaglia d'oro al Valor civile. La Federazione dell'Urbe, che si intitola al nome del suo antico Segretario federale, ha curato la cerimonia ed ha partecipato alla Messa con il labaro federale scortato da un reparto di militi con i gagliardetti dei gruppi rionali e con una centuria di precavalieri della G.I.L. La Messa, a cui hanno assistito la vedova, la figlia e gli altri familiari del Caduto, è stata preceduta dal vice-Segretario del Partito Della Valle, dal Segretario federale dell'Urbe, accompagnato dai componenti del Direttorio federale e del Fascio romano, dal vice-governatore, dal presidente nazionale dell'O.N.D., dal preside della provincia e da altre autorità.

Da oggi ha inizio la procedura per i trasferimenti estivi

Roma, mercoledì sera.

Da oggi ha inizio la procedura per i trasferimenti estivi. Il preavviso di venti giorni occorre che sia presentato da tutti coloro che intendono trasferirsi per più di cinque giorni, nel periodo che va dal 15 giugno al 30 settembre, in un comune diverso da quello di iscrizione anagrafica. La richiesta per ottenere il permesso dovrà essere presentata al comune dove il richiedente ha la sua residenza, su apposito modulo fornito dall'ufficio tesseramento del comune stesso.

A coloro che si trasferiscono vengono ritirati i tagliandi di tutte le carte annonarie per il periodo corrispondente alla assenza dal comune di provenienza; il cambio verrà rilasciata una tessera speciale mobile anche come autorizzazione del trasferimento.

Ostetrica ladra sacrilega arrestata a Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

L'autorità di P. S. ha tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria certa Adriana Meneghini, nata a Milano nel 1909, e residente a Quarona di Sotto (Novara), di professione ostetrica. Essa, il giorno 25 corrente s'introdusse nella sacrestia della chiesa di San Bernardo da dove asportava due foraggio che pubblica impugnava per 20 lire presso certa Maria Pessana; il giorno 25 dalla stessa sacrestia asportava un'altra tovaglia.

Nove figli

Mantova. — All'ufficio di stato civile della nostra città è stata registrata la nascita del sesto figliuolo d'una giovane famiglia mantovana abitante alla località l'Argine n. 43 della frazione S. Anna. I genitori di questi nove ragazzi sono Tonello Sebastiano di 43 anni e Maria Formenero di 38.

IL DELITTO DI BARGE

L'arresto dell'assassino che agì a scopo di furto

Barge, mercoledì sera.

E' stata fatta piena luce sul delitto di cui è stato vittima l'agricoltore Tomaso Cagliero, assassinato a scopo di rapina, come abbiamo narrato. Le indagini svolte prontamente dal comandante della stazione dei Carabinieri, maresciallo Carasso, hanno portato infatti alla identificazione del colpevole. Questi è il giovane Giovanni Comba fu Matteo, residente in Barge, frazione Gerbole, dove vive con la madre. Il maresciallo Carasso, appena che il Comba, nella giornata di sabato scorso, poco prima del delitto, era stato visto in compagnia del povero Cagliero, procedeva subito domenica al fermo del giovane. Nell'interrogatorio, egli confessava di avere ucciso il Cagliero allo scopo di derubarlo, avendo la sua ultima fama di uomo danaroso.

Il Comba nel pomeriggio di sabato scorso confidava al Cagliero di dovere in sera stessa incontrarsi nel vicino Comune di Cavour con un individuo per trattare un affare e lo pregava di volerlo accompagnare, quale vecchio amico del defunto suo padre. Al ritorno poi, nella notte, in una strada solitaria che si diparte dalla provinciale Barge-Cardè, il Comba vibrava al collo del suo compagno due tremende coltellate, uccidendolo. Frugatolo poi nei vestiti, con la speranza di trovare il portafogli, non riusciva che una chiave! Il giovane infatti non aveva saputo che una moneta da 50 centesimi, nemmeno scoperta dall'assassino.

L'OPERAZIONE DI SOLERO

Altro materiale militare sequestrato nella casa del Guasco

Alessandria, mercoledì sera.

Giorni sono ci abbiamo informati come, durante una perquisizione nell'abitazione dell'operaio Giovanni Guasco, di 30 anni, residente nel vicino comune di Solero, l'Arma dei carabinieri rinvenisse un ingente materiale abusivamente detenuto all'amministrazione militare, del peso di oltre 16 quintali e per un valore di 200 mila lire. Al momento di tale operazione si trovava in casa il cognato del Guasco, tale Emilio Ubaldi, di 30 anni, il quale, finita di confessare che tutta quella merce era stata da lui ricevuta in consegna da persone di cui non volle fornire i nominativi, il Cazzulo, pertanto, veniva arrestato, mentre il Guasco e la di lui moglie, Letizia Cavallo, di 35 anni, avanti in quel momento da casa, sopraggiunti ricercati, si rendevano latitanti.

In una successiva perquisizione l'Arma fa ancora ricuperato quale altri sacchi per un peso di 830 chilogrammi, fucili di cuoio per scarpe per 88 chili, 420 paia di loro ritagliate e 18 brocche per ripresa istantanea di materiale asportato recentemente da un magazzino militare in provincia di Torino e per cui già sono stati tradotti vari arrestati.

La vigilanza annonaria

Le gesta di tre speculatori

Falsificando buoni per l'assegnazione di generi razionati a conviventi operai, si procuravano i generi stessi che vendevano a prezzi esosi

Roma, mercoledì sera.

Certi Acquapendente Mario, Buda Romeo e Feru Guido, falsificando buoni per l'assegnazione di generi razionati a conviventi di operai, si procuravano i generi stessi a prezzi di favore che poi vendevano a esercenti e a privati ricavandone illeciti guadagni. Sorpresi dalla squadra annonaria della R. Questura mentre trattavano di negoziare alcuni quintali di pasta nel negozio Spiga d'Italia, sito in via Bixio 47, venivano arrestati.

Nel corso delle indagini si accertava che i predetti avevano già rivenduto notevoli quantitativi di generi razionati ad esercenti privati, che sono stati pure arrestati. Altre sette persone che avevano acquistato dall'Acquapendente merci per consumo familiare sono state denunciate a piede libero. La merce sequestrata è stata immessa al normale consumo.

La chiusura dei due negozi di un commerciante implicato in un illecito traffico

Brescia, mercoledì sera.

Qualche giorno fa un'operazione dei carabinieri portava alla scoperta degli autori di reati per sottrazione al contingentamento e vendita alla borsa nera di ingenti quantitativi di copertoni e gomme. Fra costoro risultava implicato il commerciante Rocco Lanzini, noto anche a Brescia per l'attività commerciale che esplica attraverso i due negozi di via Marsala e di via Venti Settembre. Una vasta rete era stata tesa per sottrarre al contingentamento materiali di gomma, e i responsabili ne avevano occultato per l'importo di vari milioni. Il materiale suddetto veniva venduto alla macchia con un abile sistema a catena.

A carico del Lanzini era già stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria. Ora l'Ecc. il Prefetto ha ritirato la licenza di commercio ed ha ordinato la chiusura dei negozi e dei magazzini del Lanzini.

Un panettiere denunciato

Novara, mercoledì sera.

E' stato tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria tale Bermani Giovanni da Casalbeltrame, panettiere, che aveva sostituito al normale consumo un forte quantitativo di cereali. Con lui è stato denunciato a piede libero tale Avogadro Pietro, pure di Casalbeltrame.

L'arresto di un trattore per sottrazione di carne

Novara, mercoledì sera.

I carabinieri di Borgomanero hanno tratto in arresto tale Sommaruga Antonio fu Onorato, di Borgomanero, titolare della trattoria Croce di Malta, perchè trovato in possesso di notevoli quantitativi di carne sottratta al normale consumo e per di più proveniente da macellazione clandestina. La trattoria è stata chiusa a tempo indeterminato e la carne conferita all'ammasso.

La sospensione di un Podestà per infrazioni annonarie

Alessandria, mercoledì sera.

Per gravi trasgressioni in materia annonaria, il Prefetto con suo decreto ha sospeso dalle sue funzioni il Podestà di Montechiaro-Denice.

Il trucco di un commerciante

Faceva scomparire la stampigliatura «prodotto tipo» delle stoffe vendendole a prezzi esosi

Napoli, mercoledì sera.

La Polizia ha tratto in arresto il commerciante in tessuti Pasquale Fiorillo. Il Fiorillo, che ha negozio in via Cesare Battisti, faceva abilmente scomparire dalle cimose delle stoffe la stampigliatura «prodotto tipo» e il relativo prezzo, vendendo poi le stoffe stesse come prodotto fuori commercio a prezzi esosi.

IL PROCESSO DI ASTI

Importante deposizione del perito chimico

Asti, mercoledì sera.

E' continuato ieri alle nostre Assise il processo contro Attilia Vassallo, imputata di triplice furto continuato perpetrato in danno di ricchi di casa, a mezzo di una sostanza anestetica versata nel pentolino del latte. Terminata la escussione dei testi, il perito chimico ha dichiarato che la miscela ingerita dalle parti lese non era di ogni cosa innocua, soprattutto per l'azione anestesiatrice del latte. Dichiarazione questa importante ai fini del risultato del processo la cui sentenza verrà pronunciata nella giornata di oggi.

Movimentato salvataggio di un bambino

Rovigo, mercoledì sera.

Mentre giocava con alcuni coetanei in riva al Canalbianco, il soldano Guglielmo Spadon, abitante ad Adria, cadeva accidentalmente nel fiume. L'undicenne Luciano Spolladore scendeva in riva all'acqua e gli porgeva una canna da pesca, alla quale lo Spadon si aggrappava disperatamente. Fortunatamente la canna si spezzava e il pericolante scompariva nell'acqua. Lo Spolladore allora si gettava nel fiume tentto, riusciva a raggiungere il pericolante e a trarlo a salvamento.

Due ladri a Novara condannati in Tribunale

Novara, mercoledì sera.

Sono stati giudicati davanti al nostro Tribunale certi Bugnati Giulio di 35 anni e Sacco Ettore di 20 anni, quest'ultimo latitante, imputati di furto aggravato per essersi in Novara, nell'aprile scorso, impossessati di una ventina di cuoietti sottraendoli all'istituto previdenziale per l'infanzia «Principe di Piemonte». Il Tribunale ha condannato in contumacia il Sacco a 2 anni e 6 mesi di reclusione e a 3000 lire di multa e il Bugnati a 2 anni di reclusione e a lire 2000 di multa ed entrambi alla libertà vigilata per un anno. Ha condannato inoltre il Bugnati, che è contravventore alle prescrizioni dell'ammonizione cui era sottoposto, a 6 mesi di arresto.

Morte per ustioni

DOMODOSSOLA. — Vittima d'una fatale disgrazia è stata la piccola Amarillo Teresa di poco più di un anno da Pieve Vergonte che accidentalmente cadeva in una pentola di brodo bollente appena tolta dal fuoco. Subito soccorsa, la piccina è trasportata al nostro ospedale, malgrado le sollecite cure prodigatele fra dolori atroci.

Zingari ladri

BORGOMANERO, — Dopo un movimentato inseguimento attraverso le campagne i carabinieri di Para sono riusciti ad arrestare due zingari, certi Angelo Lucchesi di P. Angelo Lodigiano e Piero Rinaldi di Maccagno, autori di furti nella regione.

Investimento... interessato

BORGOMANERO, — Di un ilare avvenimento bisbocciato è stata vittima la signora Maria Fontana, che, recatasi a vendere alcuni prodotti ortivi presso Borgomanero, venne ad un certo momento investita da un velocipedista. A detta della Fontana, l'investimento non sarebbe stato puramente casuale, poichè lo sconosciuto, facendo di soccorrerla dopo il modo di derubarla della borsetta contenente denari e preziosi.

Disgrazia mortale

BIELLA. — Di una mortale disgrazia è rimasto vittima Pottino Tadeusno Celestino Bernardino, residente a Vigliano (frazione Amosso. Il contadino Ubaldo Albertino, essendosi recato in un campo per il disbrigo di alcuni lavori agricoli, aveva lasciato il cavallo ed il carro in consegna ad un giovanetto. Il quadrupede poco dopo, imbizzarritosi improvvisamente, si lanciava a corsa sfrenata. Il ragazzetto, che in quel momento attraversava la strada, a causa della sua sordità non avvertiva il galoppo dell'equino e ne rimaneva travolto. Subito soccorso, il vecchietto, per le gravi lesioni riportate in diverse parti del corpo, decedeva poche ore dopo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 19 c. m. si è spenta cristianamente dopo una vita dedicata agli studi, al lavoro e ad opere buone, la

Prof.ssa Rosetta Caggero

La famiglia e i beneficiati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti secondo il suo desiderio e la ringraziano al ricordo, di quanti la conobbero. 14106

CRONACA

Requisizione gomme

Il divieto di trasferire gli autoveicoli fuori dalla provincia

Il Prefetto, con suo decreto in data 24 corrente, allo scopo di assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di requisizione gomme, fa divieto ai possessori di autovetture, motocicli e motocarrozzette di trasferire fuori della provincia gli autoveicoli suddetti che non abbiano ottenuto dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni apposito nulla osta, da rilasciarsi soltanto quando risulti che i possessori degli autoveicoli abbiano ottemperato all'obbligo del conferimento dei pneumatici.

Il nuovo Podestà di Rivara

Con R. Decreto in cav. Guglielmo Rira è stato nominato Podestà del comune di Rivara. Egli ha prestato il prescritto giuramento innanzi all'Ecc. il Prefetto della Provincia.

Un ciclista arrestato perchè fabbricava biciclette extra tipo e... prezzo

La Squadra Annonaria non ha almeno solo anche i fabbricanti di bicilette, quelli autorizzati per le sole riparazioni, non possono costruire cicli. Per cui le indagini degli agenti si svolgono anche in questo campo. Basta un sospetto, una denuncia perchè immediatamente venga proceduto al individuare ed eventualmente arrestare, il responsabile. Questa volta è toccata a Francesco Bertorello in Ferdinando, di 49 anni, con negozio in corso Monnalieri 3. Una denuncia specifica diceva che egli aveva, con materiale mediocre costruito e venduto al prezzo di 2500 lire una bicicletta. Gli agenti lo fermavano ed egli confessava quanto addebitatogli. Ed infatti se aveva fabbricate e vendute nel giro di un mese o due, a L. 1500 e 1600. Come abbiamo detto egli è stato arrestato e denunciato per maggiorazione di prezzo e fabbricazione proibita di bicicletta extra tipo e prezzo.

Arrestato dopo sei mesi dalla denuncia e piede libero

In seguito a mandato di cattura, il brigadiere Treffietti della Squadra Mobile, ha arrestato ieri l'altro Benedetto Andrà di Giovanni residente a S. Mauro Torinese. L'Andrà era stato ai mesi fa incolpato dal Commissariato di P. S. di Mirafiori, del furto di materiali in canno di uno stabilimento cittadino. Fu era stato denunciato a piede libero. La procedura legale ha ora accertato le sue maggiori responsabilità ed il Giudice Istruttore ha richiesto il suo fermo che è stato, come abbiamo detto, eseguito.

Un ciclista arrestato perchè fabbricava biciclette extra tipo e... prezzo

La Squadra Annonaria non ha almeno solo anche i fabbricanti di bicilette, quelli autorizzati per le sole riparazioni, non possono costruire cicli. Per cui le indagini degli agenti si svolgono anche in questo campo. Basta un sospetto, una denuncia perchè immediatamente venga proceduto al individuare ed eventualmente arrestare, il responsabile. Questa volta è toccata a Francesco Bertorello in Ferdinando, di 49 anni, con negozio in corso Monnalieri 3. Una denuncia specifica diceva che egli aveva, con materiale mediocre costruito e venduto al prezzo di 2500 lire una bicicletta. Gli agenti lo fermavano ed egli confessava quanto addebitatogli. Ed infatti se aveva fabbricate e vendute nel giro di un mese o due, a L. 1500 e 1600. Come abbiamo detto egli è stato arrestato e denunciato per maggiorazione di prezzo e fabbricazione proibita di bicicletta extra tipo e prezzo.

Arrestato dopo sei mesi dalla denuncia a piede libero

In seguito a mandato di cattura, il brigadiere Treffietti della Squadra Mobile, ha arrestato ieri l'altro Benedetto Andrà di Giovanni residente a S. Mauro Torinese. L'Andrà era stato ai mesi fa incolpato dal Commissariato di P. S. di Mirafiori, del furto di materiali in canno di uno stabilimento cittadino. Fu era stato denunciato a piede libero. La procedura legale ha ora accertato le sue maggiori responsabilità ed il Giudice Istruttore ha richiesto il suo fermo che è stato, come abbiamo detto, eseguito.

Un muriccicio del piazzale di Cavoretto, è precipitato nel sottostante prato, tale Angelo Rosa di Giovanni, di 18 anni abitante in via Genova, i compagni di gioco, constatando che egli era rimasto svenuto, avvertivano un vigile che provvedeva al suo trasporto alle Molinette. Ma si trattava di una contusione senza conseguenze.

BORSE

TORINO, 26 maggio.

Titoli	Fine	Ult.	Titoli	Fine	Ult.
Buoni 3%	99.900	99.900	Marelli	2140	2141
» 5 p.	94.900	94.900	Pirel.	1175	1175
Buoni 3%	99.850	99.850	Lanif.	1720	1720
» 5 p.	99.900	99.900	Savigl.	1700	1700
Buoni 3%	99.900	99.850	Nob.	5405	5407
» 5 p.	99.900	99.900	Ceruti	2140	2140
Buoni 5%	94.700	94.700	Manif.	1730	1732
» 5 p.	100	100	Fiat	5350	5350
BTNovT	99.900	99.900	Itca	2400	2399
» 4%	99.200	99.200	Aeron.	1225	1225
» 4%	98	98	Borg.	11400	11400
» 5%	94	94	Viber.	11750	11750
» 5%	94	94	Fiber.	1215	1211
» 5%	94	94	Pirel.	2900	2900
Rend. 3%	5200	5200	Linoleo	2650	2650
» 3,50%	5200	5200	Gilt.	1200	1200
Id. 5%	5200	5200	Safilaz.	2250	2250
Id. 4,5%	5200	5200	Lanif.	5200	5200
Id. 4%	5200	5200	Ansaldo	1170	1170
Id. 3,50%	5200	5200	Ansaldo	1170	1170
Id. 3